CINQUANT'ANNI DI STAMPA E PROPAGANDA DELLA DESTRA ITALIANA (1945-1995)

CONVEGNO
11 FEBBRAIO 2020

Senato della Repubblica

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"

CINQUANT'ANNI DI STAMPA E PROPAGANDA DELLA DESTRA ITALIANA (1945-1995)

Roma,
11 febbraio 2020

Senato della Repubblica

La pubblicazione contiene il testo degli interventi svoltisi in occasione dell'inaugurazione della Mostra:
"Cinquant'anni di stampa e propaganda della Destra italiana
(1945-1995)"

Roma, Palazzo della Minerva, 11 febbraio 2020

I documenti in appendice, esposti nella Mostra, sono conservati presso
la Biblioteca del Senato della Repubblica, la Biblioteca della Camera dei deputati, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma,
l'Archivio privato Centro Studi Pino Rauti, l'Archivio Eclettica Edizioni

Il volume fa parte della collana
Minerva Eventi

Gli aspetti grafici ed editoriali
sono stati curati dal Servizio della Biblioteca

Su iniziativa della Commissione
per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato

Le pubblicazioni del Senato sono disponibili gratuitamente online
in formato elettronico www.senato.it/pubblicazioni

Indice

Interventi

RELATORI

pagina 11 Gianni Marilotti
13 Emanuele Merlino
14 Andrea De Pasquale
18 Francesco Pappalardo
22 Andrea Ungari
26 Alessandro Amorese
29 Ignazio La Russa
31 Paola Frassinetti
34 Marcello De Angelis
42 Isabella Rauti

Documenti

51 Anni Quaranta
63 Anni Cinquanta
71 Anni Sessanta
79 Anni Settanta
87 Anni Ottanta
97 Anni Novanta
107 Le donne
117 La satira

Gianni Marilotti e Isabella Rauti

Alessandro Amorese, Paola Frassinetti,
Andrea De Pasquale, Isabella Rauti,
Emanuela Merlino, Marcello De Angelis

Interventi

INTRODUZIONE

Gianni Marilotti

Presidente della Commissione
per la Biblioteca
e l'Archivio storico del Senato

Come Presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato della Repubblica sono lieto di presentare la pubblicazione sulla mostra "Cinquant'anni di stampa e propaganda della Destra italiana (1945-1995)", ospitata presso la Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" nel febbraio 2020.

Ringrazio innanzitutto la senatrice Isabella Rauti, promotrice di questa importante iniziativa, e i relatori del convegno tenutosi l'11 febbraio 2020, i cui interventi sono stati raccolti in questa pubblicazione.

Va riconosciuto il merito agli organizzatori della mostra di aver selezionato e realizzato un percorso espositivo in grado di restituire una chiara idea di quelli che sono stati i principali periodici e riviste della Destra italiana, tratti dall'emeroteca della Biblioteca del Senato, dalla Biblioteca della Camera dei deputati, dalla Biblioteca Nazionale, dall'Archivio privato Centro Studi Pino Rauti e dall'Archivio Eclettica Edizioni.

La mostra ha seguito un criterio cronologico articolato in bacheche che hanno ricostruito i cinquant'anni di storia della stampa della Destra italiana dal secondo dopoguerra al 1995. Teche tematiche sono state dedicate ad argomenti specifici dalla propaganda giovanile alla satira, dalle tematiche femminili alla pubblicistica elettorale.

La senatrice Rauti aveva già affrontato con passione questi temi con la riorganizzazione e donazione alla Biblioteca Nazionale Centrale della biblioteca e dell'archivio di suo padre, l'onorevole Pino Rauti. Un'importante raccolta di documenti, volumi e periodici che è stata dichiarata nel 2017 dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio di particolare interesse storico ai sensi del Codice dei beni culturali. Nella biblioteca dell'onorevole Pino Rauti e nel suo archivio si trovano infatti preziose testimonianze della sua attività editoriale e pubblicistica, tra cui numerose collezioni di rari periodici della Destra italiana, alcuni dei quali hanno trovato spazio nella mostra organizzata presso la Biblioteca del Senato.

Tra i materiali esposti per quanto riguarda i primi anni del secondo dopoguerra spicca *Il Buonsenso*, giornale del mattino pubblicato a Roma dal dicembre 1945, nato come quotidiano del "Fronte dell'Uomo qualunque", un movimento e poi un partito politico italiano, fondato su iniziativa del gior-

nalista Guglielmo Giannini. Inoltre sono state esposte copie di ulteriori riviste e periodici degli anni Quaranta come: *Il Risveglio Nazionale*, *Ordine Sociale*, *La Sfida*, *Il Nuovo Fracassa* e *Rosso e Nero*. Gli anni successivi, dal 1950 al 1995, sono rappresentati da una selezione di periodici e riviste tra cui: *Abc*, *Donne d'Italia*, *Il Borghese illustrato*, *Il Nazionale*, *Il Secolo d'Italia*, *Imperium*, *L'Asso di Bastoni*, *Lotta politica*, *Corrispondenza Europea*, *La Piazza d'Italia*, *Noi Europa*, *Ordine Nuovo*, *Pagine libere*, *Civiltà*, *Il Conciliatore*, *Il Pensiero nazionale*, *L'alternativa*, *L'Avanguardia*, *Candido Nuovo*, *La Contea*, *Destra Politica*, *Il Tempo*, *Linea*" *Nuovo Meridiano* e *Segnavia*.

Tale mostra ha contribuito a illustrare in modo più ampio il dibattito politico e culturale di quegli anni e sono sicuro che la presente pubblicazione offrirà utili stimoli agli studiosi e ai ricercatori interessati ad indagare ed approfondire la storia di quegli anni della nostra Repubblica.

RELATORE

Emanuele Merlino

Moderatore e scrittore

Questo convegno, ideato e organizzato dalla senatrice Isabella Rauti, sull'editoria e sulla propaganda di Destra, presso la Biblioteca del Senato, è davvero molto importante. Lo è in sé e lo è come approfondimento della relativa mostra ospitata in queste sale. È importante perché non si è mai fatto prima qualcosa del genere in un luogo così prestigioso e lo è perché ben descrive la vivacità e la capacità di analizzare il presente e i suoi linguaggi da una parte della politica italiana, quella definita "di destra", spesso tenuta ai margini o non analizzata con la dovuta attenzione.

Quando si realizza qualche cosa di nuovo, qualche cosa di mai fatto prima, si è pionieri e lo si è perché si ha un'idea, un sogno, una prospettiva e anche la capacità e la caparbietà di realizzarla. Un convegno e soprattutto la mostra, quindi, davvero storici non solo perché riguardano dei periodi di storia passati ma anche per l'importanza che ha inserire nel dibattito politico, sociale e comunicativo l'impegno, l'ingegno e il messaggio che riviste, libri e iniziative realizzate dal Movimento sociale italiano, da centri studi, da redazioni o da singoli intellettuali e giornalisti, a vario titolo identificabili con la Destra, hanno contribuito a portare nel dibattito dell'Italia repubblicana.

Siamo qui nella Biblioteca del Senato, che ovviamente ringraziamo, gli interventi sono tanti, quindi saremo rapidi nei passaggi e anche rapidi negli interventi, ma esaustivi visto che i nomi che interverranno sono davvero eccezionali, a partire da Andrea De Pasquale, il direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

RELATORE

Andrea De Pasquale

Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Buonasera a tutti.

Ringrazio innanzitutto gli organizzatori della mostra e del convegno sulla stampa periodica della Destra italiana, e soprattutto la senatrice Rauti che è qui accanto a me, e i colleghi della Biblioteca del Senato con cui collaboriamo da tanto tempo nell'ambito di un'iniziativa di cui tra poco dirò.

La Biblioteca Nazionale Centrale è oggi qui per due ragioni. Innanzitutto perché, per la generosità delle sorelle Rauti – che ringrazio – la Biblioteca ha ricevuto recentemente in donazione la biblioteca e l'archivio di Pino Rauti che è stato dichiarato nel 2017 dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio di interesse storico particolarmente importante ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, avendone valutata con adeguata istruttoria l'importanza storica. Nella biblioteca di Pino Rauti e anche nell'archivio si trova ampia testimonianza dell'attività editoriale e pubblicistica di Rauti e la sopravvivenza di numerose collezioni di rari periodici della Destra italiana. Tali materiali sono stati quasi integralmente catalogati, riordinati, inventariati e a breve saranno a disposizione degli studiosi.

La seconda ragione è il fatto che la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è stata fin dal 1908 individuata per legge come sede dell'Emeroteca Nazionale, costituita grazie alla legge del deposito legale che ordinava agli editori ora e un tempo ai tipografi di consegnare alla Biblioteca una copia delle proprie pubblicazioni, quindi un'antica tradizione e un antico legame tra la Biblioteca Nazionale Centrale e i periodici, le riviste e i giornali. Già nel 1882 il direttore dell'epoca, il conte Domenico Gnoli, celebre poeta, aveva costituito – primo caso italiano – una sala di consultazione dedicata proprio alle riviste, dove venivano esposti i numeri più recenti di una grande quantità di periodici a libera consultazione e tale sala venne poi successivamente potenziata dal suo successore Giuliano Bonazzi.

In questi ultimi anni la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma si è molto adoperata nella valorizzazione di questo straordinario patrimonio di riviste, periodici e di giornali e ha ideato e realizzato l'Emeroteca digitale italiana, un progetto *in progress* di digitalizzazione che è stato condotto in una prima fase grazie alla partecipazione della Biblioteca al progetto Google Books (Google Libri) – che tutti conosciamo perché consultiamo tramite Google i libri digitalizzati – di cui la Biblioteca Nazionale Centrale è stata capofila, coordinando la digitalizzazione di tutta Italia. Questo progetto, per stimolo e iniziativa della Biblioteca Nazionale Centrale, ha portato alla scansione e digitalizzazione di tutti i periodici italiani più vecchi di settant'anni, quindi un patrimonio immenso, poi questa campagna è proseguita grazie a fondi propri, con la digitalizzazione di enormi quantità di bobine di microfilm. Un tempo, infatti, quando la digitalizzazione non esisteva, i giornali delle biblioteche erano riprodotti attraverso campagne di microfilmatura, con strumentazioni particolari stiamo sbobinando e digitalizzando i microfilm.

La realizzazione di questa campagna di digitalizzazione si avvale della preziosa collaborazione della Biblioteca del Senato con cui la Biblioteca Nazionale ha stipulato un'importante convenzione per arricchire insieme, con il patrimonio congiunto di entrambe le istituzioni, l'Emeroteca Nazionale, che ormai ammonta alla bellezza di 18 milioni di pagine, una quantità incredibile realizzata in poco tempo.

In questo ambito si sono così pianificate le attività che hanno riguardato le collezioni comuni anche al fine di integrare, attraverso la digitalizzazione, eventuali lacune e, tra queste, si è proceduto anche a un censimento delle riviste della Destra italiana. Si tratta spesso – come avete visto esposto – di materiale rarissimo, fragilissimo, con gravi problemi conservativi, ci sono molte riviste in carta acida, in carta con alta componente di lignina. Tale materiale consente di ricostruire non solo un filone da sempre poco affrontato della storia italiana ma anche un interessante spaccato della storia dell'editoria, della storia del libro e della tipografia italiana anche clandestina. Quindi un materiale veramente importante che è da sempre stato trascurato, spesso scartato o accantonato nelle nostre biblioteche, generalmente non catalogato e quindi solo recentemente riemerso.

Permettetemi semplicemente di fare un rapido panorama di queste collezioni della Biblioteca Nazionale Centrale. L'esempio più antico è *Italia e Civiltà* che la Biblioteca possiede, stampato tra il gennaio e il giugno del 1944 e fondato da Barna Occhini, fu pubblicato a Firenze durante l'occupazione nazista (dall'8 gennaio al 17 giugno del 1944) e poi *Il Tempo* la cui collezione è completa nella Biblioteca Nazionale e che, come sapete, è stato fondato nel

maggio del 1944 e sospeso dalle autorità alleate, ma soprattutto diventa famoso perché lancia la pubblicazione in esclusiva dei diari di Galeazzo Ciano. Della parte culturale, estremamente importante, si occupava il critico letterario Enrico Falqui, la cui biblioteca è confluita nella Biblioteca Nazionale e al quale è stata intestata la sala delle collezioni letterarie del Novecento.

Mi piace ancora citare *L'Uomo qualunque*, anche questo ampiamente posseduto, legato al Fronte dell'Uomo qualunque, un movimento e poi un partito politico italiano, sorto appunto intorno al giornale e fondato dal commediografo e giornalista Giannini. Non pensiamo mai alla tiratura di queste riviste, di questi periodici, quanti numeri mai saranno usciti? Qual è stata la diffusione? Pensate che de *L'Uomo qualunque* il primo numero venne stampato in 25.000 copie, si arrivò poi nel maggio del 1945 addirittura a 850.000 copie, una quantità incredibile, lo scopo era quello di dare voce alle opinioni e all'uomo della strada.

Subito dopo la guerra, dal 1945 in poi, sorsero dal nulla decine di riviste di destra come: *La rivolta ideale, Rosso e Nero, Rataplan, Fracassa* e moltissime altre, i cui direttori parteciparono alle riunioni preparatorie per la costituzione del Movimento sociale italiano. Voglio citare semplicemente *La rivolta ideale*, settimanale politico artistico letterario che è il primo giornale della Destra romana, giornale del Fronte dell'italiano fondato il 26 dicembre del 1946, il primo concreto punto di ritrovo dei resti della Repubblica Sociale che attendevano con insofferenza il momento di ritorno alla vita politica attiva. Da una nota del 1950 del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri sappiamo che anche questa rivista aveva un'ampia diffusione, ben 14.500 copie a numero.

Poi *Rosso e Nero*, che diventa il portavoce di una generazione nata tra il 1910 e il 1920, cito una frase della rivista: "Portatrice di una volontà di rivoluzionare per l'avvento di un mondo socialmente migliore", e *Rataplan*, giornale degli italiani, che vuole riprendere "lo spirito patrio".

Poi, a seguire, *Fracassa, Brancaleone*, il giornale della Destra vicina alla Democrazia cristiana, e poi tutte le riviste e i giornali a cui collabora Pino Rauti a cominciare da *La sfida*, nata inizialmente come bollettino interno del "Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori", come si chiamava a partire dal 1947 il movimento dei giovani del Movimento sociale italiano, rivista fondata dal ventunenne Enzo Erra insieme a Pino Rauti ed Egidio Sterpa il primo gennaio del 1948.

Subito dopo il Congresso di Napoli ci furono diverse polemiche con la rivista *Architrave*, organo ufficiale della sinistra missina – anche questa conservata dalla Biblioteca Nazionale –, la rivista accusava i giovani della sfida di professare l'isolamento politico.

A seguire, *Asso di bastoni*, "settimanale satirico anticanagliesco", *Asso di spade*, *Imperium*, di cui l'archivio Rauti conserva alcuni numeri, una rivista rarissima pubblicata solo in quattro numeri perché sospesa nel dicembre del 1950 per l'arresto di Rauti, De Perini, Lucci, Chiarissi, Serpieri, Brandi, Pozzo ed Erra accusati di far parte dei nuovi Far (Fasci di azione rivoluzionaria).

Segnalo anche che, sempre nell'ambito della collaborazione con la Biblioteca del Senato, è stata effettuata la digitalizzazione completa, integrando le due collezioni, de *Il Secolo*, quotidiano per gli italiani a partire dal 1952, poi *Il Secolo d'Italia* (anno I numero 20 giugno del 1952), che nasce come quotidiano vicino alla Destra e dal 1963 diventa organo ufficiale del Movimento sociale. Esso, insieme agli altri giornali e riviste che sono ancora sotto diritti, è consultabile fino ad anni recenti in postazioni dedicate alla lettura dei periodici digitalizzati, ma non a libero accesso, in attesa di eventuali liberatorie da parte dell'editore per la diffusione in rete.

Tutto ciò per dirvi come la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che prosegue da quasi 140 anni l'attività di valorizzazione delle collezioni di periodici e giornali, guarda con molta attenzione ad iniziative come quella di questa sera dedicata ai periodici e i giornali della Destra che porta a far luce su un capitolo sconosciuto, quasi inedito e spesso di difficile ricostruzione della storia dell'editoria, aprendo la strada a inedite ricerche e a nuovi studi.

Vi ringrazio.

Francesco Pappalardo

Consigliere parlamentare, responsabile della Biblioteca del Senato

Desidero ringraziare anch'io gli organizzatori della mostra e del convegno su "Cinquant'anni di stampa e propaganda della Destra italiana", nonché la senatrice Rauti – che ha collaborato molto pazientemente con noi nelle fasi dell'ideazione e dell'allestimento – e il direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma per le gentili parole rivolte alla nostra istituzione.

Poiché sono stato inserito anche fra i relatori, approfitterò di questa "condizione anfibia" per svolgere due interventi in uno, come responsabile della Biblioteca del Senato e, appunto, come relatore.

Nella mia prima veste sono lieto innanzitutto di darvi il benvenuto. La relazione esauriente di chi mi ha preceduto – ne leggerò con piacere la versione integrale – mi esime in parte dall'entrare in particolari tecnici sul materiale esposto.

Tale materiale riguarda sia l'aspetto della propaganda – e ci è stato fornito dalla cortesia della senatrice Rauti – sia, e soprattutto, la stampa e l'editoria. Fra le riviste esposte e provenienti dalle nostre collezioni segnalo in primo luogo *Il Buonsenso e L'Uomo qualunque*, organi dell'omonimo movimento fondato da Guglielmo Giannini; *Rosso e Nero* (settimanale fondato da Alberto Giovannini e pubblicato a Roma fra il 1945 e il 1948), *L'Asso di Bastoni* (edito a Roma dal 1948 al 1951 con il sottotitolo "Settimanale satirico anticanagliesco") e *Candido Nuovo* (continuazione del *Candido* fondato da Giovannino Guareschi nel 1946 e ripreso da Giorgio Pisanò, che ne assunse la direzione nel 1968), testate satiriche che rientrano nell'ampia raccolta di giornali di questo tipo posseduti dalla Biblioteca del Senato; quindi, testate storiche quali *Il Borghese*, pubblicato in modo continuativo fino al 1993, e il *Secolo d'Italia*, che dal 2013 esce nel solo formato *online*; e, infine, giornali dalla vena fortemente polemica, pubblicati per breve tempo nell'immediato dopoguerra, quali *L'Antibolscevico* (uscito a Roma nel settembre 1947 in pochi numeri unici), il *Risveglio Nazionale* (giornale politico, sociale, economico, diretto da Gaetano Taranto) e *Il Nuovo Fracassa* (continuazione del *Fracassa*, settimanale di polemica politica, di cui riprende in parte il sottotitolo, denominandosi "Settimanale di battaglie politiche").

Ora "cambio cappello" e intervengo come relatore, provando a portare un piccolo contributo a questo convegno.

Poiché di stampa e propaganda si è parlato e si parlerà nel corso dell'incontro, mi interrogo sulla natura della Destra, tenendo conto delle considerazioni svolte dalla senatrice Rauti inaugurando la mostra poco fa, secondo cui è difficile darne un'interpretazione univoca.

Ben venga, intanto, il momento rievocativo, cioè della memoria, propiziato dal materiale esposto nelle bacheche, che produrrà sentimenti ed emozioni in chi è stato protagonista della nascita o della diffusione di queste riviste. Vi è anche il momento celebrativo, amplificato dal fatto che per la prima volta una mostra del genere si svolge in una sede istituzionale e con la collaborazione di altre realtà istituzionali.

Ritengo, però, che queste occasioni debbano essere anche propositive, perché la memoria di un evento è utile soprattutto quando se ne può trarre un insegnamento concreto. Se la storia, come scriveva il conte savoiardo Joseph de Maistre, è "politica sperimentale", dobbiamo guardare indietro per poter andare avanti con raziocinio.

La differenza fra Destra e Sinistra nasce da quel grande evento epocale che è la Rivoluzione francese, vero spartiacque della nostra storia moderna: nell'Assemblea Nazionale, poi anche Costituente, i difensori del diritto di veto del re – ma sostanzialmente i difensori della Tradizione, i più inclini a una trasformazione graduale del vecchio ordine – si siedono alla destra del presidente, e i più rivoluzionari, disposti a far *tabula rasa* dell'esistente, si siedono alla sinistra. La scelta dei conservatori, in una società ancora profondamente cristiana, è legata forse all'eco biblico del giudizio universale, in cui i buoni vengono posti a destra e i cattivi a sinistra di chi giudica (di questa suddivisione qualcosa è rimasto nell'immaginario e nell'eloquio popolare, dato che il termine "sinistri" evoca immagini funeste mentre numerose sono le declinazioni positive legate al lemma "destra").

La Destra rievocava quindi il legame con la Tradizione, i princìpi naturali, il "Trono e l'Altare", e i suoi programmi erano ancorati a realtà oggettive.

Nel tempo, in seguito a un vero e proprio trasbordo ideologico, Destra e Sinistra hanno perso in parte il loro significato, si sono moltiplicate le destre e alcune di loro, a mio avviso, si sono avvicinate alle sinistre. Anche il fascismo – senza addentrarmi in complicate interpretazioni - non è stato altro che

un fascio, cioè un aggregazione di realtà disomogenee, che andavano dalla Destra intesa nel senso tradizionale fino a realtà decisamente "di sinistra".

Per quanto riguarda la realtà contemporanea, desidero richiamare il cosiddetto "incontro dei nazional-conservatori", intitolato *God, Honor, Country: President Ronald Reagan, Pope John Paul II and The Freedom of Nations* e tenutosi nei giorni scorsi all'hotel Plaza di Roma con la partecipazione di intellettuali come Yarom Hazony e Rod Dreher, e di politici come Viktor Orbàn, Marion Maréchal e Giorgia Meloni. La *convention* si è richiamata a un modello particolare di Destra, che si ricollega alle figure dei due celebrati, il presidente Ronald Reagan e Papa Giovanni Paolo II: ritengo che quel dibattito possa dire qualcosa di utile alla Destra in Italia.

Ritengo che per guidare la cosiddetta "ondata sovranista" in Europa – il termine non mi piace, perché si presta ad equivoci ed è utilizzato anche con intento denigratorio – non si possa ignorare il conservatorismo di matrice anglosassone, che ha i suoi predecessori in Reagan e in Margaret Thatcher, ma soprattutto si debba fare riferimento a figure ideali quali l'economista Friedrich von Hayek e il filosofo Roger Scruton, scomparso poche settimane fa.

È mia opinione che i governi, o gli aspiranti governanti, di Destra non possono né essere statalisti né adottare le versioni anticapitaliste proprie di un certo ambientalismo; dovrebbero, invece, difendere con forza la vita e la famiglia, evitare derive relativistiche e, sotto il profilo organizzativo, non accontentarsi di una strategia di comunicazione digitale e soprattutto dedicarsi alla formazione culturale dei futuri dirigenti.

Proprio Giovanni Paolo II, nel 1984, in visita al Collegio Borromaico di Pavia, ha detto che "i capi non s'improvvisano, soprattutto in epoca di crisi. Trascurare il compito di preparare nei tempi lunghi e con severità d'impegno gli uomini che dovranno risolverla, significa abbandonare alla deriva il corso delle vicende storiche". In sostanza, bisogna avere la pazienza non del politico impegnato in continue tornate elettorali, ma dello statista che guarda lontano, anche partendo dal basso, cioè dalla dimensione locale.

In Occidente lo scontro è soprattutto ideologico e richiede la massima attenzione agli aspetti culturali, soprattutto quando una delle parti esercita

abilmente la propria egemonia, anche a livello psicologico. Non mancano in Italia piccole e grandi realtà che producono idee e coinvolgono molti giovani, preparati e appassionati, le cui aspirazioni non possono essere trascurate. Altrimenti si vinceranno le battaglie, cioè le elezioni, ma si perderanno le guerre.

Buon lavoro a voi tutti.

RELATORE

Andrea Ungari

Docente universitario

Buonasera a tutti e benvenuti a questa importante iniziativa. Innanzitutto volevo ringraziare gli organizzatori e in particolar modo l'amica Isabella Rauti non solo per avermi invitato a parlare, ma soprattutto per aver allestito questa mostra.

Concordo con quanto è stato detto precedentemente da Isabella al momento dell'inaugurazione della giornata, ma anche con quanto è stato detto poc'anzi in merito all'importanza di una mostra sulle riviste e sulla propaganda della Destra missina nel secondo dopoguerra. A tal fine vorrei partire da una polemica che in qualche maniera caratterizzò, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, due grossi intellettuali italiani che erano da una parte Renzo De Felice, noto storico del fascismo e, dall'altra, il filosofo Norberto Bobbio.

Il tema centrale della diatriba tra questi due illustri pensatori si incentrò sulla possibilità di parlare di una cultura prodotta dal fascismo nel corso del Ventennio. L'accusa di Bobbio era che la Destra, il fascismo, non aveva prodotto cultura, assunto che De Felice aveva sempre rigettato, evidenziando invece tutto il sostegno che il regime aveva dato alla cultura, mediante una serie di manifestazioni, organizzazioni, ma anche attraverso le riviste. Se uno dovesse fare la storia del fascismo, infatti, potrebbe fare una storia delle sue riviste, anche perché molti di quelli che diventeranno personaggi eminenti del regime, gerarchi, per usare questo termine, erano proprio dei giornalisti; quindi, il legame tra giornalismo ed esperienza fascista fu sempre molto stretto.

La mostra testé inaugurata dimostra, in maniera evidente, la vivacità del dibattito culturale sviluppatosi a destra sin dal 1944-1945. Ovviamente i fogli sono spesso laceri, sono fatti di carta del periodo bellico, quindi che si sgretola spesso in mano; ma essi, oltre a essere una moltitudine, rappresentano un dibattito che animò il panorama della Destra nel dopoguerra. Innanzitutto, tali fogli corrispondono – come ricordava il direttore della Biblioteca del Senato – alle varie anime della Destra neofascista, replicando in tal senso il carattere poliedrico che era stato proprio, come ricostruito da De Felice, del fascismo. Quindi, come il fascismo era stato sostanzialmente un fenomeno poliedrico, con molte anime e con molte sfaccettature, anche il neofascismo lo fu e il dibattito all'interno del Movimento sociale italiano, nonostante fosse un partito che viaggiava su percentuali molto limitate, dimostrò tale poliedricità.

Molte di queste anime avevano una diretta rispondenza con le riviste, quindi c'erano dei giornali che erano legati alla segreteria del partito, come *Ordine Sociale* e *La lotta politica*, che era l'organo in quegli anni del Movimento sociale italiano. C'erano giornali che invece guardavano con più attenzione al dialogo con il mondo cattolico, come l'esperienza di Carlo Peverelli e de *Il Conciliatore*; così, la sinistra del partito si coagulò intorno a Ernesto Massi e al suo periodico *Nazione Sociale*; tutta una corrente sindacalista si riconosceva in *Pagine libere* di Vito Panunzio; infine, va annoverato il gruppo che si andò a costituire intorno alle figure che sono state prima ricordate, ossia Pino Rauti e Primo Siena, e di altri che in qualche maniera riprendevano la speculazione filosofica di Julius Evola, che ebbe in quegli anni un certo peso all'interno di “Ordine Nuovo”, un gruppo che, guidato da un certo punto in poi in maniera più netta da Pino Rauti, avrebbe avuto sempre un rapporto contraddittorio con la direzione del partito, dal quale uscirà nel '56 per tornarvi solamente nel '69, quando si inaugurò la nuova segreteria di Almirante.

Tutte queste riviste rappresentarono le varie sfaccettature che animarono il Movimento sociale italiano, alcune portando avanti una propria linea, come quelle guidate da Pino Rauti, che avevano una visione del mondo molto marcata che poi si riflesse in tutta la serie di riviste successive, guidate da lui o alle quali lui collaborò, compreso *Imperium*. Una serie di riviste, in sostanza, in cui la visione antiamericana e anticapitalista si coniugava con la percezione di una modernità avanzante, non sempre compresa dalla dirigenza del partito.

Se noi analizziamo, per esempio, la prima edizione di *Linea*, una rivista successiva alle pubblicazioni degli anni Cinquanta, in essa si dibatte molto sui temi dell'ecologia, della tecnologia, delle Forze armate; un dibattito che, nonostante l'immagine stereotipata spesso veicolata da certa storiografia, ma anche da certa pubblicistica, era vivace e vitale. Giudizio, questo, che a mio avviso vale non solo per le riviste degli anni Settanta, quando c'è stata una forte attivazione politica da parte di tutta la società italiana, ma anche

nella fase immediatamente successiva alla Seconda guerra mondiale, quando si svolse un dibattito incentrato sulle problematiche politiche contingenti.

Quindi, pare naturale che nelle riviste missine del dopoguerra ci fosse un forte clima reducistico, uno spiccato sentimento antinglese, ricalcante le tematiche tipiche di una comunità che si sentiva sconfitta, ma dall'altra parte c'erano riviste e giornali che invece cercavano di dialogare, tenendo presente – questo lo dico per chiarire alcuni aspetti – che in tutta la fase che va dal 1948 fino al 1960 la linea politica del Movimento sociale italiano fu quella di un costante dialogo con la Democrazia cristiana. Si ebbe un tentativo di dialogare e di entrare all'interno delle coalizioni governative che si interruppe solamente con il governo Tambroni e con gli incidenti di Genova del 1960; quindi, la vera fase di ghettizzazione del partito e della cultura di Destra avviene nella fase che va dal 1960 fino al crollo della prima Repubblica.

Nel corso degli anni Cinquanta, invece, molte delle riviste che sorsero in quella fase puntarono al dialogo col mondo cattolico oppure cercarono di radunare le varie anime della Destra.

Come diceva il direttore della Biblioteca, le anime sono state sempre molteplici, a volte irriducibilmente in contrasto e in lotta non solo per la guida del partito, ma proprio dal punto di vista ideologico.

Quindi, ritengo che la mostra e quello di cui stiamo parlando e di cui si parlerà, dimostra proprio questo, un'effervescenza del dibattito che negli anni Settanta vide riviste molto importanti e significative: *Eowyn* è stata ricordata prima, una difesa dell'emancipazione femminile senza essere femminista, *La voce della fogna* di cui c'è una copia in questa biblioteca, un elemento veramente innovativo all'interno della Destra italiana che si richiamava alla *Nouvelle Droite* francese, frutto di uno dei teorici più significativi di quegli anni che è Marco Tarchi, che poi fu espulso dal partito nel 1981.

Questa panoramica che ho cercato di dare molto brevemente è contenuta nella mostra – che invito tutti a vedere – e dimostra un po' quest'effervescenza.

Quanto ha influito questo dibattito culturale sulla direzione del partito? Ecco, questo è un tema sul quale si può discutere, dal momento che sarebbe interessante valutare se quest'effervescenza sia stata veramente efficace nell'orientare la gestione del partito, soprattutto nella fase almirantiana.

Credo che Almirante fosse una persona molto intelligente e che lasciasse sfogare i giovani nelle riviste a livello di dibattito ideologico, perché sapeva bene che questo dibattito, per quanto effervescente e utile, non avrebbe intaccato la gestione e la direzione che in quel momento lui aveva deciso di perseguire. Questa gestione, da un punto di vista storiografico, viene indicata come il "cesarismo almirantiano", dal momento che il controllo del partito da parte del segretario era fortissimo; era difficile, quindi, che il dibattito giovanile potesse in qualche maniera intaccare la strategia almirantiana di quegli anni, quella degli anni Settanta, della Grande destra, dell'idea del Fronte articolato anticomunista e della Destra Nazionale.

Chiudo dicendo – su questo sono d'accordo con il direttore della Biblioteca – che è vero, siamo oggi di fronte a una comunicazione di carattere digitale, però con i tweet, con la comunicazione digitale si può fare una campagna dal punto di vista elettoralistico, si può – scusatemi l'espressione – conquistare il potere; poi, una volta conquistato il potere – questo vale per tutti, non solo per la Destra –, bisogna governare. È a questo punto che il dibattito e i contributi provenienti dalle riviste – che purtroppo oggi sono molto scarse nell'area – possono essere utili per passare dalla fase di vittoria nella competizione elettorale ad una fase successiva, nella quale bisogna delineare strategie e contemporaneamente conquistare un'egemonia politica e culturale.

Molto spesso in questi anni, e penso soprattutto agli anni berlusconiani, c'è stata più una capacità di vincere le elezioni piuttosto che di governare, di contrastare un'egemonia culturale che è chiaramente di sinistra, o meglio cattocomunista; destino singolare dal momento che in questo Paese, come ben sapete, è maggioritaria la componente moderata alla quale non si è riusciti a proporre una cultura diversa da quella cattocomunista, una cultura che uscisse da una sorta di ghetto e anche di auto ghettizzazione, affrontando e confrontandosi con tematiche più ampie e non sempre relative ai dibattiti politici interni.

L'auspicio è che in futuro la vivacità di queste riviste degli anni passati ritorni ad animare il dibattito politico interno della Destra italiana.

RELATORE

Alessandro Amorese

Istituto Stato e Partecipazione

Buonasera, grazie Isabella per questo splendido evento.

La mostra, inizio con una battuta al direttore Pappalardo, documenta un po' il contrario, nel senso che illustra semmai un mondo che è un *unicum*, cioè la Destra politica italiana, un fenomeno peculiare nel mondo culturale e politico europeo e mondiale e descrive semmai un ambiente dove a Reagan veniva contrapposto Giovanni Paolo II, dove si descriveva una terza via politica e culturale perché si pensava che sia il liberalismo, meglio il liberismo, che il marxismo avessero fallito, da qui la terza via di un interesse nazionale e semmai dopo di una Europa nazione.

Quindi dobbiamo secondo me pensare soprattutto, quando si parla della Destra italiana, a un soggetto molto ben definito e diverso sicuramente, per esempio, dalla Destra anglosassone, e un conto credo sia Roger Scruton, e un conto credo siano Friedman e altri, ma questo così tanto per vivacizzare un po' il dibattito.

Questa mostra descrive tanti aspetti: intanto degli uomini, perché dietro l'inchiostro, dietro le testate, ci sono gli uomini e a me sono venuti in mente alcuni di questi personaggi, perché da alcune di queste riviste escono fior fior di giornalisti che hanno iniziato una carriera ed un percorso importante.

Mi viene in mente Piero Buscaroli, uno dei più grandi musicologi italiani ed europei che ha iniziato a farsi le ossa su *Il Nazionale* di Gray e su altre riviste.

Mi viene in mente Pier Francesco Pingitore che ha iniziato scrivendo su *Continuità*, rivista del Fuan Caravella e poi sappiamo cosa ha fondato, il Bagaglino e tante altre belle cose.

Nella mostra c'è la rivista che curava Teodoro Buontempo, *L'Alternativa*, quando era segretario del Fronte della Gioventù romano, ci vedete sia graficamente che come pezzi un cantautore, Sergio Caputo, che poi ha fatto un altro tipo di strada, ma nel Cda della Rai abbiamo Giampaolo Rossi che, vedo Federico Mollicone in sala, insieme facevano quel grande esperimento politico culturale ma anche grafico e di grande impatto che fu *Morbillo*.

Penso a Stefano Mensurati, tanto per rimanere sulla Rai, che scriveva su *Dissenso*, dove scriveva anche, tra gli altri, Andrea Abodi che è stato per sette anni presidente della Lega Serie B.

Il mio Centro Studi, insieme a *Storia Rivista*, sta per organizzare un convegno – perché vanno ricordati ed apprezzati gli scrittori ma anche gli editori – su Giovanni Volpe: non possiamo dimenticare Giovanni Volpe, che non era solo editore ma anche archeologo, agricoltore, ingegnere e che rischiavamo di dimenticare.

Poi riviste che erano un congresso permanente, penso a *L'Eco della Versilia* – tanto perché sono toscano – ma penso anche a *Linea* e a tanti altri contenitori dove certo i missini non se la mandavano a dire. Ricordo una litigata numero dopo numero su *L'Eco della Versilia* tra Giorgio Pisanò e Beppe Niccolai, due grandissimi amici che però si confrontavano animosamente su cosa dovessero essere i missini negli anni Ottanta; riviste che non rappresentavano unicamente strumenti di corrente, ma evidentemente declinavano quel fiume carsico che è stato ed è la Destra italiana.

Esposta – e ringrazio Isabella per avermi fatto contribuire a questa mostra – abbiamo *La piazza d'Italia*, che pochi conoscono, ma se uno va a leggere quello che scrivevano Almirante, De Mario e tutto quell'ambiente negli anni Sessanta, troviamo poi tutto quello che è accaduto nell'Italia dell'oggi.

Quindi un grande dibattito, una grande effervescenza culturale, una grande palestra, ma poi soprattutto delle riviste che superano quella spada di Damocle che è stata la Legge Scelba, perché oltre alle riviste, c'è stato il sangue, c'è stata la galera.

Mi viene in mente – visto che è stato citato già più volte – *Asso di bastoni*, mezza redazione a un certo punto era in galera per apologia e altre cose. Siamo negli anni Cinquanta e Caporilli riesce a passare i "pizzini" a una guardia giurata, che in qualche modo era un amico e riesce a fare arrivare questi pezzetti di carta come indici dei numeri di *Asso di bastoni* con la redazione quasi tutta in carcere.

Poi i grandi dibattiti su situazioni ancora attuali, non voglio arrivare a parlare di gentiliani ed evoliani, socializzatori, corporativisti, figli del Sole, visi pallidi, eccetera, però questa cosa va raccontata, perché altrimenti vediamo delle riviste, dei bellissimi titoli, delle bellissime testate, ma dobbiamo ricordare che questa Destra italiana, quindi ripeto l'*unicum* che descrivevo all'inizio, è stata una galassia culturale immensa dalla quale uscivano spesso linee diverse, ma nelle quali spesso si facevano anche delle sintesi.

C'è una rivista che ci dice tanto dell'attualità, che è la *Rivista di studi corporativi* di Gaetano Rasi, Massi e tanti altri: credo che questa rivista vada letta con gli occhi anche del 2020 perché ci spiega cosa questa Destra italiana deve fare: deve continuare ad essere interclassista, deve parlare all'imprenditore come agli operai, deve parlare agli agricoltori come a coloro che pensano che l'ambientalismo sia una cosa e l'ecologia sia un'altra, noi abbiamo sempre parlato di ecologia, come visione del mondo e di ciò che ci circonda. Quindi una Destra che pensi all'interesse nazionale *in primis*, una Destra che – credo di poterlo dire tranquillamente – non vuole chiudere l'Ilva e che pensa che coloro che dicono che gli operai dell'ex Ilva debbano riconsiderarsi come coltivatori di cozze sia un'involuzione totale della politica italiana.

Poi c'è il mondo giovanile, che mi sta molto a cuore, avendo io scritto libri e venendo da quell'esperienza.

Il mondo giovanile declina un'altra gigantesca sfera da raccontare: quest'anno sono settant'anni dalla nascita del Fuan, sono settant'anni dalla nascita della Giovane Italia, due movimenti che nel loro parallelismo, nelle loro sfaccettature diverse, erano fino agli anni Sessanta i movimenti egemoni negli Atenei e nelle scuole.

E allora cosa ci rivela questa mostra? Cosa ci indica l'intendimento della maggior parte di coloro che facevano queste riviste? Avevano ben chiaro dove andasse la cultura in Italia, quindi quello che ancora oggi ci presenta la cultura in Italia, perché noi vediamo che addirittura Norma Cossetto è una "presunta" martire delle foibe e alcuni giornalisti riprendono una visione delle foibe che è ormai ridicola, e tutti sanno qual è la storia, cosa è successo sul confine orientale. Allora non si parlava di foibe, evidentemente, perché l'egemonia culturale, insieme al conformismo di buona parte del mondo intellettuale e accademico, fungeva da megafono e potere di una parte. Queste riviste, questi centri studi, questi congressi permanenti nascono anche per questo, come una volontà contro-egemonica e oggi questo deve fare la Destra italiana. Lo sta iniziando a fare perché c'è un fermento culturale editoriale molto vasto.

La Destra italiana deve prendere spunto da questa mostra, fare sintesi, fare rete e questa egemonia culturale, prima o poi, finirà.

RELATORE

Ignazio La Russa

Vice Presidente
del Senato della Repubblica

Il mio è solo un saluto, naturalmente, un saluto e un ringraziamento. Ringraziamento prima di tutto a Isabella ma anche alla Biblioteca del Senato, per questa mostra che colma un vuoto, un vuoto di informazione. Perché non è soltanto qualcosa così – come lo possiamo chiamare – di storico ricordare quello che fu tutta la pubblicistica di destra a partire dall'immediato dopoguerra, ma è anche la genesi della Destra italiana, perché senza le riviste e i giornali di destra non ci sarebbe stata la possibilità di rimettere insieme i vinti che non si arresero. Questo fu il compito nell'immediato dopoguerra delle testate di destra.

Io ho a casa una lettera di mio padre che appena tornato dalla prigionia in Africa (era stato preso prigioniero a El Alamein), che non essendo "collaboratore" ritornò nel 1946, ma ancora qualcuno era in prigionia nello stesso posto da parte degli inglesi. Lui scrisse una lettera, che poi la persona mi ha rimandato quando mio padre è venuto a mancare. La lettera risale a fine 1946 inizio 1947, quindi appena qualche settimana dopo la nascita del Movimento sociale italiano. In questa lettera descriveva il dramma, come lo viveva lui da vinto, del popolo italiano e delle sue idee. Diceva: "Adesso ci stiamo riunendo (lui citava solo uno di questi giornali) attorno a *La rivolta ideale* – che fu un po' il giornale che tirò le fila per la nascita del Movimento sociale italiano – affinché un nuovo movimento possa ancora parlare agli italiani che amano la Patria". Usava naturalmente un linguaggio che allora non sembrava per nulla aulico, era il linguaggio dei nostri padri, normale. In quella lettera dava merito ai giornali – all'*Asso di bastoni* e a tutti gli altri – che come un fermento, non solo culturale ma qualcosa di più di un semplice fermento culturale, come una volontà di non scomparire, animava tanti uomini che avevano certo perso in guerra la loro battaglia, ma non si erano arresi e non credevano che fossero vinte le loro idee.

Ecco, senza questi giornali probabilmente non ce l'avrebbero fatta a mettersi in collegamento, non c'erano i telefonini, non c'erano i *social*, c'erano persino pochi telefoni, erano pochi che avevano il telefono in casa, altro che telefonini. C'erano questi giornali su cui scrivevano, che leggevano, con i quali si mettevano in contatto, con i quali fecero nascere la prima formazione politica dopo "L'Uomo Qualunque" veramente e realmente erede di un pen-

siero nazionale, che via via si è sviluppato con il dibattito che questa mostra meglio di tante altre parole illustra. Pensate, dentro l'elenco che avete fatto non ci sono tutti, ne manca qualcuno, penso a *CentroDestra* di Pinuccio Tatarella e Ugo Martinat che segnò proprio la nascita di Alleanza Nazionale dopo *Destra Politica* – che pure è stato citato –, penso a qualche altro giornale – è inutile elencarli – ma bastano quelli che sono indicati in questo indice, in questo riassunto, per farci capire quale sia stato il peso, la forza, l'influenza morale prima ancora che culturale, di questa pubblicistica che vale la pena non solo non dimenticare, ma onorare come assolutamente necessaria alla nostra esistenza di oggi.

Grazie davvero per questa mostra.

RELATORE

Paola Frassinetti

Vice Presidente
della Commissione cultura
della Camera dei deputati

Vorrei dare un taglio un po' personale su questa mostra che ho visitato qualche minuto fa, perché vedendo tutte quelle riviste mi sono venuti in mente dei passaggi politici ed esistenziali della mia militanza politica. Quindi la dividerei – per quanto mi riguarda – in due momenti, cioè cosa rappresentavano i primi anni Settanta per noi fiduciari d'istituto, per noi ragazzi che nelle scuole rischiavamo. E allora ha avuto molta importanza il *Candido* di Pisanò, per esempio. Io mi ricordo che andavo in classe in quarta ginnasio, compravo tanti *Candido* e poi li distributivo ai miei compagni di classe sperando di poterli convincere, e anche *Il Borghese* in un certo periodo, erano questi i giornali che circolavano nel nostro ambiente.

Dopodiché, sul finire degli anni Settanta, c'è una trasformazione interna che apre un mondo completamente diverso. Ed è la generazione del Settantasette, quella che vede entrare subito in campo giornali come *La voce della fogna* di Marco Tarchi, e quindi prevale l'autoironia, cioè il militante che cerca di dire, "sì esco dalla fogna, guardami che esco dal tombino ma questo non mi spaventa, anzi su questo fonderò la mia autoironia e la mia eresia".

Quindi cominciarono a esserci dei giornali con un taglio molto eretico da *La voce della fogna*, ma poi io ricordo anche *Dimensione Ambiente*, che diede uno scossone a tutto il nostro mondo. Diciamo che ogni settore della società civile – che prima era catalogato come sinistra – grazie a Rauti soprattutto e al mondo che gli stava intorno, divampa in un'effervescenza, e quindi ogni argomento è trattato: si parla di ambiente e c'è *Dimensione Ambiente*, si crea insomma un movimento giovanile autoironico colorato, perché noi non dobbiamo essere quelli che vogliono sfondare i picchetti, no, noi vogliamo discutere parlare, parlare di musica, entrare nella società, questo è stato il grande merito dei dibattiti che poi si sono svolti in luoghi come Campo Hobbit, dove naturalmente tutte queste istanze si concretizzavano in un laboratorio a cielo aperto di effervescenza continua. Cioè, io lo ricordo questo come un momento esaltante, perché si aspettava la nuova rivista che usciva e allora si poteva scegliere se avere un approccio un po' più approfondito ed allora leggere *Elementi*, oppure seguire la *Nuova Destra* che dava sempre degli spunti interessanti – anche se magari naturalmente poi nella vita di partito si continuavano a fare anche cose diverse, però almeno c'era l'autocritica, il

dibattito. Se si voleva parlare di ambiente, c'era *Dimensione Ambiente* se si voleva l'approfondimento culturale c'era *Diorama letterario* e così avanti.

Quindi io penso che ogni momento della nostra vita politica avesse uno sbocco editoriale. Vedere esposta la rivista *Eowyn* mi ha fatto commuovere, perché mi ricordo il lavoro con Stefania Paternò che era la responsabile nazionale di Padova; allora iniziò proprio questo parlarsi tra noi ragazze – loro erano più grandi –, noi studentesse dei licei, a chi chiedevamo cosa dire? Cosa rispondere alle femministe? E allora per questo nasceva questa rivista, *Eowyn* che parlava della donna che combatte, la donna che combatte vicino all'uomo e non contro l'uomo. Quindi, insomma, veramente un mondo che sapeva dare delle risposte concrete ai propri coetanei e che voleva sostanzialmente non essere reietto, isolato da tutto, ma al contrario essere inserito in una società, come quella della fine degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta, che cercava di cambiare.

Nella mostra ho visto con emozione i giornali militanti del Fronte della Gioventù come *Fare Fronte* che era il giornale del Fronte della Gioventù di Milano, che è stato un esperimento molto importante. C'era attesa ogni volta che doveva uscire *Fare Fronte*, e di questo parlarono tanti giornali (tra cui *Panorama*) che si interessarono di questo laboratorio, di questo evento, di questo giornale che un po' parlava di politica e un po' anche della città, di quello che succedeva, del costume, sulla stessa linea di *Morbillo*, che era il giornale di Colle Oppio, quindi si riusciva a declinare attraverso questi giornali l'attività militante dei territori. Ci sono due filoni, uno più culturale di alto livello, ma anche uno di buon livello fatto proprio dai militanti e dai ragazzi del Fronte della Gioventù.

Ci sono stati poi giornali che non ho visto qui ma che meritano di essere citati, come *Cuib* – che io a Milano ho presentato con tuo papà, Isabella –, che non durò molto ma era di grande prospettiva. *Proposta*, di Mennitti, che comunque aveva dei momenti di approfondimento molto importanti. Anche le nostre vicende interne, i discorsi congressuali potevano essere trattati da giornali come *Linea*, che ebbe secondo me fin dall'inizio una forza prorompente, perché fare un quindicinale in quelle condizioni, continuando a parlare di attualità, non era facile né dal punto di vista organizzativo né da quello della diffusione, erano ancora anni difficili, in un certo senso, e *Linea* invece ebbe la capacità di essere un giornale così affermato. Quindi questa – ti ringrazio, Isabella – è stata una mostra che oltre a riaprirci i cuori, ha saputo anche dare la consapevolezza di quello che quel mondo è riuscito a fare, a interpretare e a lasciare dei segni, dei segni tangibili. Ora ci sono i *social* e soprattutto c'è la televisione, che lancia dei messaggi sicuramente importanti, significativi e dirompenti, ma abbiamo delle riviste come *Eclettica*, grazie ad Amorese, e la *Rivista Storia*, che è molto importante, abbiamo – ne parlava Ignazio La Russa ieri in un convegno che abbiamo fatto sulle foibe –, la casa editrice Ferrogallico, che mette sul mercato dei fumetti, che sono molto letti, l'ultimo su Nino Benvenuti che racconta della sua esperienza di esule, ce n'è uno su Norma Cossetto, uno su Benito Mussolini durante la Prima guerra mondiale e uno su Ramelli, insomma anche quella è un'esperienza molto, molto importante e molto seguita. Secondo me l'editoria non dovrebbe mai essere abbandonata, perché da lì alla fine si esprime, si concretizza il pensiero.

Concludo, prendendo spunto dall'intervento del professor Ungari, che giustamente dice che questi giornalini, questa attività non intaccava – non poteva intaccare – la grande strategia del partito, però secondo me ha comunque intaccato inevitabilmente le mentalità a livello esistenziale, a livello di costume, e da lì non si è mai più tornati indietro.

Marcello De Angelis

Giornalista e scrittore

Vorrei partire dal titolo di questo convegno, perché racchiude magistralmente una fotografia storica che non appartiene solamente a noi, ma appartiene alla storia dei partiti politici, quindi, se vogliamo, alla politica italiana nel suo insieme.

Perché "stampa e propaganda"? Stampa e propaganda è una dizione che si trovava attribuita a un ufficio, dipartimento o direzione, in tutti i "partiti di massa", i quali non erano necessariamente i partiti che "avevano delle masse", ma che avevano piuttosto un particolare tipo di organizzazione – che nel caso della nostra storia si trovava, per esempio, nel Msi, come nel Partito comunista, ma anche nel Partito socialista e anche in partiti più piccoli, che in qualche maniera si ispiravano al modello del "partito di massa", un modello specifico nella sociologia del partito politico.

Il testo che considero di riferimento nella storia della sociologia del partito politico è lo studio di Roberto Michels, pubblicato nel 1912, in cui già si parla dell'Ufficio stampa e propaganda, e in cui si spiega perché ci debba essere in un partito un ufficio stampa e propaganda.

I partiti di massa, dalla fine dell'Ottocento, ma in particolare all'inizio del Novecento, rappresentavano una visione del mondo generalmente radicale e rivoluzionaria da trasmettere su territori vasti, senza mezzi di informazione, o con mezzi di comunicazione molto poveri, per cui la propaganda era la principale attività che si svolgeva come militanza politica. Propaganda nel senso di "propagare": propagare l'esistenza del partito o di questa aggregazione, ma anche quali erano le risposte, quali erano le idee, quali erano le proposte che si dovevano far conoscere. E la stampa, a quel tempo, era l'unico strumento disponibile per questa attività di propaganda. Non c'era la radio, non c'era la televisione. La radio si è diffusa più o meno negli anni Trenta e tra l'altro grazie all'utilizzo che ne hanno fatto regimi più o meno illuminati che ne hanno compreso la necessità e la potenzialità.

Sempre degli anni Trenta è lo sviluppo dell'audiovisivo attraverso l'industria cinematografica, che anche in quel caso viene utilizzata da governi, se non regimi, autoritari se non totalitari, ma quantomeno a loro modo rivoluzionari, che hanno capito da allora quanto importante fosse lo strumento dell'audiovisivo per diffondere una narrazione che potesse arrivare a tutti.

Si sviluppa contemporaneamente nella Russia bolscevica, nella Germania nazionalsocialista, nell'Italia fascista e negli Stati Uniti del New Deal di Roosevelt, cioè attraverso quei regimi che avevano cambiato approccio nei confronti della comunicazione con il popolo, utilizzando strumenti innovativi come, appunto, il cinema. Non solo con la produzione di film di propaganda esplicita, ma anche realizzando film che raccontano storie d'amore, storie personali, storie in cui chiunque si possa identificare, veicolando attraverso queste una visione del mondo.

Ora può sembrare un modello estremamente lontano, in realtà però il grande cambiamento nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione è recentissimo. La televisione è degli anni Cinquanta e negli anni Cinquanta tra l'altro si trattava di una televisione con un solo canale, in bianco e nero, estremamente istituzionale.

Paradossalmente l'attività di propaganda vera e propria, come si intendeva al tempo dei progetti rivoluzionari, si perde nel momento stesso in cui determinati partiti arrivano in una posizione in cui possono utilizzare gli strumenti di comunicazione di massa istituzionali, che non sono quelli propri del partito. Il primo partito probabilmente a perdere l'ufficio stampa e propaganda è il Partito comunista, quando diventa Pds o quando diventa piuttosto apparato del Sistema, il partito che può realizzare l'egemonia culturale teorizzata da Gramsci e abbandona l'utilizzo dei famosi manifesti "Vota Partito comunista" – che poi riprende Rifondazione comunista per una rivendicazione di eredità – perché oramai ha capito come utilizzare la televisione, come utilizzare il cinema, come utilizzare la musica e come utilizzare tutti quegli strumenti utili per indottrinare, come anche la scuola ovviamente e l'università, senza necessariamente caratterizzarsi con un simbolo, che è in qualche maniera discriminante. Così insomma si entra nella testa anche di quelli che razionalmente pensano di essere avversari.

In questo specifico convegno si tratta la stampa e propaganda in relazione alla storia della Destra italiana.

Giustamente è stata sottolineata da chi mi ha preceduto negli interventi – da Ungari in particolare e anche da Pappalardo – la difficoltà di accettare o di considerare sufficiente la definizione "di destra", o anche l'utilizzo del ter-

mine "Destra", per indicare questo mondo estremamente dinamico e plurale – più che variegato – che ha avuto moltissimo da dire, e lo ha detto, lo ha scritto e lo ha manifestato oramai in quasi un secolo di storia.

È vero, "di destra" effettivamente è una definizione che male si applica alla Destra italiana. Ma come ci insegnano i nostri *patres* – che non sono solamente per molti di noi quelli biologici, ma penso anche allo stesso De Felice e sicuramente a Giano Accame – in realtà l'utilizzo difficile del termine "Destra" in Italia nasce da una condizione politica particolare, da un'anomalia tutta italiana: ossia dall'incidenza che ha avuto il Fascismo sull'identità e sul percorso della cosiddetta Destra italiana.

Il fascismo in Italia ha realizzato dottrinariamente una sintesi tra valori storicamente di sinistra e riferimenti di destra, creando una nuova categoria della politica "al di là della destra e della sinistra", per citare un'opera di Zeev Sternhell. All'origine era purtuttavia un movimento che veniva sicuramente da sinistra – e questa è una realtà che a livello di studi storici è oramai timbrata e vidimata e non si può dire differentemente da questo.

Cosa succede nel dopoguerra? Che nessuno, nella necessità sostanziale di prendere il più possibile le distanze dal fascismo, si trova comodo nello schieramento di destra.

Quindi lo spazio della Destra, che altrove è occupato dai conservatori – in Francia, in Spagna e in Inghilterra, ad esempio – conservatori spesso confessionali, o legati ad un pensiero monarchico, e che trova le sue radici in secoli di storia politica, in Italia si trova sguarnito, perché la Destra liberale, la Destra tradizionalista, la Destra conservatrice, sparisce o quasi con il fascismo.

Ma la Destra è l'unico spazio parlamentare praticabile che viene lasciato libero, perché la Democrazia cristiana è un partito di centro che guarda a sinistra, e poi a sinistra della Democrazia cristiana c'è tutto il resto, ci sono i liberali, i repubblicani, i socialisti, i socialdemocratici fino ai comunisti. Quindi il Movimento sociale italiano, partito che nasce sicuramente dall'esperienza fascista e quindi di sinistra, che già nel suo nome è di sinistra perché è un "movimento sociale", che nel primo articolo del suo statuto propone la realizzazione dello "Stato nazionale del lavoro" – quindi è un partito che potremmo definire "laburista" – si trova a essere "la Destra". E resta "la Destra" fino almeno agli anni Novanta, perché il termine "Destra" – come diceva Giano Accame – era "un eufemismo per dire fascista, quindi sostanzialmente era come non vedente per cieco e non udente per sordo". Quando cade il muro di Berlino, la possibilità di dirsi o di essere "a destra", o di essere quantomeno di "centro-destra" e di non essere "di sinistra", diventa meno difficile e quindi si comincia a discutere di come debba essere declinata questa Destra, nella quale all'improvviso si ritrovano in molti, anche molto eterogenei. Così si dibatte se la Destra italiana debba essere liberale, se debba essere conservatrice, e da dove debba trarre i propri riferimenti. Si tirano così fuori tutta una serie di personaggi di riferimento che non sono italiani, perché tutti gli italiani hanno preso una posizione netta e chiara nel periodo fascista.

Quindi c'è l'annuncio di una "svolta thatcheriana", una "svolta chiracchiana", una "svolta aznariana" e altre svolte che si susseguono. Paradossalmente questo quando avviene? Avviene quando la Destra post-bellica finalmente ha una possibilità di accesso al governo se non al potere, e invece di approfittarne si pone il problema di rendersi "presentabile" secondo i canoni dell'avversario, di inventarsi cioè una Destra che sia accettabile dagli altri, che sia plausibile per gli altri. Quando invece in fin dei conti l'identità della Destra degli anni Novanta era il risultato di un confronto interno durato cinquant'anni – come ricordava Amorese – rappresentato in maniera estremamente plurale, non necessariamente conflittuale o teso a escludere l'una o l'altra posizione.

La Destra era rimasta plurale esattamente come – lo ha detto il professor Ungari – lo era stato il fascismo. Il fascismo ci è stato presentato come un partito unico, un elemento monolitico e di conseguenza si era dato per scontato che anche la Destra che era nata dopo il fascismo dovesse essere così. Ma assolutamente così non è stato, in termini di visione religiosa, economica, morale, persino in termini di costume, se vogliamo; basti pensare a quell'elemento "anti-bacchettone" caratterizzante il settimanale *Il Borghese*.

C'è un elemento fondamentale che dobbiamo avere ben presente nella nostra riflessione: la Destra non rappresentava una "nicchia", bensì ha rappresentato una parte importante della storia nazionale e anche politica in termini di numeri. Già alle prime elezioni repubblicane il Movimento sociale

italiano ottenne cinquecentomila voti e poi si attestò su un bacino di almeno un milione di voti e da lì ebbe una ulteriore crescita. Quindi non era una minoranza, ma una parte della nazione che è restata sempre ghettizzata semmai, vittima di un ostracismo. Paradossalmente questo ostracismo è quello che dà il valore maggiore ai documenti esposti in questa mostra, al patrimonio di letteratura e di cultura che è rappresentato dalle riviste, perché raccontano una storia, raccontano una vita e danno voce a una parte della nazione che è in tutti noi – anche in quelli che non la conoscono o riconoscono – ma che in realtà è stata conosciuta solamente da alcuni noi. Mi sembra questa volta fosse De Pasquale che citando, credo, Rauti ha detto "la maggior parte di quello che noi conosciamo del fascismo, in realtà l'abbiamo letto sui libri degli antifascisti". In realtà anche noi, per un lungo periodo, quello che conoscevamo della nostra stessa storia – negli anni Settanta persino – lo leggevamo sui libri dei nostri avversari, e solo ritrovando tutto questo grande tesoro di riviste e di giornali oggi rileggiamo quello che dicevamo noi del mondo e di noi stessi, esattamente quando accadeva. E la sorpresa straordinaria è leggere quanto attuali, anche a distanza di cinquant'anni, possono essere quegli articoli e quelle analisi. Se rileggiamo oggi *L'Orologio* ad esempio, una rivista degli anni Sessanta, ritroviamo analisi, per esempio anche geopolitiche sul ruolo dell'Europa e sul ruolo dell'Italia, che sono attualissime. Abbiamo avuto questa esperienza con Amorese giusto appunto, dando alla pubblicazione di recente un libro su Giano Accame e andando a selezionare gli articoli da pubblicare. Ci siamo resi ancor di più conto di quanto i temi trattati dieci, venti, trenta o addirittura quaranta anni fa nelle nostre riviste, siano attuali e di quanto attuali siano le proposte. E probabilmente sono attuali perché i problemi sono rimasti irrisolti.

Io sono stato un rappresentante istituzionale – ho fatto il senatore, ho fatto il deputato – quindi condivido la responsabilità di aver avuto l'opportunità di fare delle cose che poi a volte hanno prodotto dei risultati e a volte non li hanno prodotti. Ma non posso non costringere me stesso e tutti voi, a fare una riflessione – che forse ci fa capire la differenza sostanziale a cui si faceva accenno prima tra propaganda, informazione e cultura – sul fatto che ci ritroviamo ad aver fatto passi avanti enormi rispetto alla conoscenza della

più grande tragedia che il nostro popolo abbia patito, che è quella delle foibe, ma ritrovarsi sostanzialmente a essere ancora rappresentanti di una storia comune ma non condivisa, che continua a essere considerata una storia solo nostra, una storia "di parte", una cosa di cui parliamo solamente noi.

Io ho dei figli in età scolare, che vanno alla scuola pubblica, e sulle Foibe non gli è stato detto nulla. Senza assolutamente voler fare delle proporzioni – sono proporzioni sbagliate – il 10 febbraio a uno dei miei figli è stato fatto fare un tema sul Giorno della Memoria del 27 gennaio. Nulla da eccepire sul tema, certo, se non per il fatto che se n'era già parlato per una settimana, erano state fatte lezioni, visti film, c'era stata una signora – non so se una sopravvissuta o altro – che aveva incontrato i bambini e raccontato tutta la storia. Non nego che a me fargli fare quel tema il 10 febbraio sia sembrato come un mettere un tappo per non essere costretti poi ad affrontare il problema, piuttosto serio, che ci sia stato anche un genocidio contro gli italiani – indipendentemente dai numeri, perché le sofferenze e i crimini non si valutano su milioni o decine di migliaia. Infoibare una donna o un bambino credo sia grave come ucciderli in altri orribili modi.

Dobbiamo interrogarci sul perché noi siamo stati al governo tre volte dalla caduta del muro di Berlino e la percezione della nostra esistenza, del nostro diritto a essere parte di questo popolo, della nostra storia che è una storia oramai quasi secolare e che – come diceva Amorese – è stata raccontata da firme eccellenti e da personaggi di indubbia moralità e di indubbia statura, continui a essere l'elemento – anche in termini di verità storica – su cui noi dobbiamo sempre ricominciare da capo.

Cosa non abbiamo fatto? Dove abbiamo sbagliato? Perché le scuole elementari, le scuole medie sono ancora sotto il controllo dei simpatizzanti degli infoibatori? Perché in Italia al governo, al potere, ci sono ancora simpatizzanti degli infoibatori? Cosa non abbiamo fatto prima e cosa invece dovremmo fare tra breve, quando avremo per l'ennesima volta una occasione?

La cultura è, come dice una fortunata espressione di Marcello Veneziani, "un incrocio tra coltivazione e culto". Mentre si faceva propaganda – giustamente perché un partito quello deve fare – e informazione, dibattito, tribune elettorali, spesso dovendo rinunciare ad alcune istanze o dovendo moderare

alcune posizioni – perché è necessario per la politica – si sono perse delle battaglie, si sono perse delle occasioni e si è spesso dovuto ricominciare da capo.

Ma si è potuto ricominciare da capo e quasi con gli stessi numeri – con quello stesso 10 per cento, 11 per cento che presto sarà il 12 per cento e secondo me può essere il 15 per cento – perché parallelamente c'è stato un lavoro culturale di centinaia e migliaia di persone, che attraverso riviste, attraverso libri, hanno continuato a ricordare esattamente, senza moderazione e senza mezze parole, chi siamo e chi siamo sempre stati.

È per quello che noi, come la fenice, cambiando magari nomi ai partiti e attraverso delle crisi catastrofiche, continuiamo a rinascere e continuiamo a ritornare a occupare il nostro posto: è perché c'è veramente un'identità, c'è veramente un'anima che ritroviamo in questi giornali e in questi libri. Continuiamo a farli, continuiamo a scriverli.

Sei mesi fa stavo correggendo un libro, che è uscito grazie a Eclettica, su Giano Accame. Mio figlio mi fa le poste, perché vuole il mio computer per giocare ai videogiochi e mi viene sempre vicino e mi dice:

«Papà che cosa stai facendo?»

«Sto correggendo un libro».

«Uno nuovo?»

«No, è quello che correggevo prima».

«Ma sempre lo stesso?»

«Sì!»

«Ma sono sei mesi che correggi sempre lo stesso libro!»

Ho detto:

«A dir la verità è un anno che lo scrivo, quindi è normale che uno lo corregga a lungo».

E lui:

«Ma non vale la pena buttare un anno per scrivere un libro! In questi sei mesi potevi aver scritto 600 post su Facebook, in cui avevi scritto tutto quello che volevi e avevi raggiunto molte più persone di quanti leggeranno questo libro!»

La cosa mi ha messo leggermente in crisi, perché lui si aspettava una risposta. Dopo di che la risposta mi sono ricordato qual è e gli ho detto:

«Adesso a te non te ne frega niente di quello che sto scrivendo e di quello che ho da dire, ma io questo libro te lo metto in libreria. Tra dieci anni, tra venti anni, tra trenta anni, quando io probabilmente non ci sarò più e tu andrai a spolverare la libreria, questo libro te lo ritroverai e ti ricorderai quanto tempo e quanta passione ci ho dedicato per scriverlo. E se ti chiederai ancora perché ho buttato un anno, un anno e mezzo, per scrivere questo libro, forse capirai, allora, quello che io in quel momento non ti ho saputo dire e non ti ho potuto far capire. E leggerai questo libro per come io l'avevo scritto. E capirai che l'ho scritto per te».

Isabella Rauti

Componente della Commissione
per la Biblioteca
e l'Archivio storico del Senato

La mostra "Cinquant'anni di stampa e propaganda della Destra Italiana (1945-1995)" – inaugurata l'11 febbraio ed ospitata per una settimana presso la Biblioteca del Senato – nasce dall'idea di raccogliere ed esporre in un percorso ragionato quanto già in possesso, sull'editoria della Destra italiana, della Biblioteca della Camera dei Deputati e della Biblioteca del Senato ma anche della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. A questo patrimonio documentale si sono aggiunti i contributi provenienti dall' Istituto Stato e Partecipazione – forniti dalla Casa editrice Eclettica – e quelli messi a disposizione dal "Centro Studi Pino Rauti" e provenienti dall'archivio privato della famiglia.

In particolare, la Mostra dedicata all'editoria di destra, è stata sviluppata secondo un percorso espositivo dal criterio cronologico, articolato in nove bacheche che ricostruiscono i cinque decenni interessati, cui sono state aggiunte quattro teche tematiche, dedicate: alla propaganda giovanile del Fronte della Gioventù, alla satira politica, alle tematiche femminili ed alla pubblicistica elettorale. Complessivamente, si tratta di circa 90 esemplari di riviste, giornali ed alcune importanti raccolte, con testate sia dell'editoria più nota della Destra italiana che degli organi di informazione e di propaganda, sia interna che esterna, del Movimento sociale italiano.

L'inaugurazione della mostra è stata seguita da un partecipatissimo convegno, in cui si sono confrontati storici, giornalisti, politici ma anche tecnici ed esperti dei sistemi bibliotecari e dei criteri di catalogazione. Un confronto sul materiale in mostra ma anche e soprattutto sull'editoria della Destra italiana, più nota che davvero conosciuta e su quello che la visione d'insieme riesce a restituire a distanza di anni.

Tornando al progetto di realizzazione della mostra – da me proposto – bisogna chiarire uno dei principi di fondo, quello di voler superare ogni ipotesi di improvvisazione, esponendo materiali anche interessanti e storici ma recuperati tramiti canali informali o da collezionisti privati; l'idea base, invece, è stata quella di sistematizzare mettendo insieme ciò che è già presente all'interno delle biblioteche istituzionali – integrandolo come detto con altri contributi iconografici e documentali – nonché esporre la raccolta in una sede istituzionale.

L'insieme ha restituito molti significati ed ha raccontato un ordito ed una trama che ha riservato delle sorprese non solo agli osservatori ma anche a coloro che quella storia politica, o parte di essa, l'hanno vissuta in prima persona.

Il progetto della mostra ha dovuto operare una scelta cronologica – cinquanta anni, ovvero dal 1945 al 1995 – ed individuare in una cesura della storia politica della Destra italiana il momento conclusivo del percorso espositivo; il termine temporale finale, appunto, è il 1995 perché in quel momento si conclude la partecipazione alla vita parlamentare del Movimento sociale, con la nascita di Alleanza nazionale, nonché si verificano le tante diaspore nel mondo della Destra. Gli anni successivi, i venticinque anni che portano fino ai giorni nostri, rappresentano un altro pezzo della storia, che merita di essere ricostruita e raccontata in sé ma che era difficile aggiungere al progetto realizzato. E non casualmente, il percorso espositivo termina con la prima pagina della copia de *Il Secolo d'Italia* che annunciava la conclusione del Congresso di Fiuggi e la nascita di Alleanza nazionale, affidando idealmente ad un'altra futura rassegna – ad un seguito, quindi – il compito di raccontare quanto accaduto dal 1995 fino all'attuale presente politico. Venticinque anni in cui la Destra italiana ha raggiunto posizioni governative, ha conosciuto altre diaspore, ha partecipato a coalizioni di centrodestra ed ha modificato la sua forma partito e le sue sigle, contestualmente alla cosiddetta "fine delle ideologie" ed ai molti cambiamenti del panorama politico italiano.

Il cinquantennio ricostruito è stato messo in mostra seguendo due piani paralleli: l'editoria e la propaganda. Per l'editoria si è voluto considerare la produzione di testate del tempo definite, genericamente, di destra anticomunista. La definizione di editoria anticomunista mi sembra più corretta rispetto ad un'altra, anch'essa in uso, che è quella di riviste neofasciste; in queste testate di orientamento anticomunista ci sono anche forti critiche al sistema, alla partitocrazia, ed anche al sistema democratico di rappresentanza, proponendo la democrazia corporativa, ma non si possono – a mio avviso – relegare e liquidare nella categoria del neofascismo, come dimostra anche la stessa nascita del Msi (dicembre 1946) e lo sforzo dichiarato di "non restaurare". Nel primo dopoguerra infatti nascevano un complesso articolato di iniziative editoriali ma anche divulgative di destra, fogli di propaganda politica,

testate satiriche, riviste dissidenti ed il Msi all'inizio non ha suoi organi di stampa né una testata (il *Secolo* diventa giornale di partito nel 1963) ma è circondato da una serie illustre di "contenitori" culturali e politici e laboratori di idee. C'è insomma, tra editoria e propaganda, un grande fermento culturale che si esprime dentro e intorno al partito, talvolta con distinguo importanti ma complessivamente ciò che si afferma è una cultura di destra che si oppone all'egemonia culturale ed al pensiero progressista della sinistra. Colpiscono nelle riviste e nelle testate e persino nella produzione "grigia" e minore dei ciclostilati ufficiali l'assenza di nostalgismo e il respiro delle analisi lucide e complesse sia del contesto nazionale che degli scenari internazionali, nonché i contributi di approfondimento nei settori dell'arte e della musica. Insomma tutta questa ricchezza culturale ed intellettuale, prima che politica, può rientrare in una categoria ampia come il pensiero anticomunista ma non può essere ricondotta e liquidata con l'etichetta neofascista. E dietro ogni testata giornalistica ed iniziativa editoriale, c'era una comunità umana che cercava le sue forme espressive nel tentativo di spezzare lo steccato, di andare oltre il muro, di parlare alla pubblica opinione, di farsi conoscere e capire. Più semplicemente, di farsi riconoscere al di là delle mistificazioni.

Il cinquantennio ricostruito dalla mostra restituisce – almeno a chi è libero dal pre-giudizio e dagli stereotipi – suggestioni ed emozioni forti perché racconta oggettivamente un'effervescenza intellettuale e culturale che si può anche non condividere nei contenuti ma che è innegabile, e che si esprime in una produzione editoriale e propagandistica così vasta che appare quasi impossibile ricondurla ad un'area politica che era ghettizzata, che operava ai margini della scena politica in termini di consenso elettorale (almeno fino ad un certo punto della sua storia) e persino di riconoscimento della sua stessa legittimità di esistere, secondo una parte dell'opinione pubblica. E ancora, questa effervescenza non conosce sosta neppure nei momenti più bui, quelli dell'agibilità politica limitata, quelli nei quali – appunto – la Destra italiana veniva ghettizzata, nei quali mancava il consenso elettorale; e non si placa neanche negli "anni di piombo" e nei periodi in cui giovani missini non potevano andare a scuola con i giornali di partito sotto al braccio; anche negli anni del terrorismo e dei giovani uccisi per le strade, mentre si consumava la regia orchestrata degli "opposti estremismi", la Destra assediata resisteva così nel suo tentativo di uscire dal ghetto e dall'isolamento.

Si cercava un orizzonte più ampio ed anche inclusivo e dialogico, si scriveva, si studiava, si approfondiva, si raccontava, si individuavano temi di enorme attualità, taluni addirittura di avanguardia, nello scenario nazionale ed internazionale.

Ne cito solo alcuni, che si ritrovano anche nelle pubblicazioni in mostra e che appartengono, in particolare, alla cosiddetta "area rautiana" del Msi: i temi dell'ambiente e dell'ecologia di destra come rispetto delle tradizioni e delle nostre radici; le questioni demografiche e le ondate migratorie dal sud del mondo; le tematiche femminili oltre gli stereotipi del femminismo imperante, in ottica non rivendicazionista ma di complementarietà; la scoperta della fantasy tolkeniana come rappresentazione della lotta tra il bene ed il male; i festival giovanili e la musica alternativa e la tradizione dei "Campi Hobbit", iniziata nel 1977; il volontariato sociale anche internazionale.

Parlare di Destra, al singolare, per raccontare un cinquantennio della politica può risultare termine riduttivo, meglio la declinazione di "destre", come un mondo plurale abitato da anime diverse ma tutte vivaci e capaci di disegnare scenari di prospettiva, di affrontare temi "di frontiera" che in seguito sarebbero diventati sfide o emergenze. Una galassia di "destre": conservatrice, reazionaria, liberale, radicale, sociale, nazionalpopolare, rivoluzionaria, e si potrebbe continuare; tante anime diverse che avevano però in comune una visione del mondo ed un sistema organico di valori. È inesauribile l'analisi sulle anime della Destra e anche la discussione sulla validità, oggi, delle categorie di "destra" e "sinistra"; se ne dibatteva anche negli anni Ottanta e Novanta, se tali categorie fossero solo ottocentesche e superate, esaurite e svuotate e resta ancora valido l'interrogativo se, convenzionalmente, le possiamo e dobbiamo riproporre per semplificare ed impostare i termini della dialettica politica. Ma questa è un'altra storia. Quella che racconta la mostra è un mondo della Destra plurale che ha dibattuto, si è confrontato e che, pur vivendo in una condizione di minoranza politica, ha ragionato e prodotto come se fosse una maggioranza di pensiero. Forse proprio la condizione di marginalizzazione ha finito per esaltare le sue capacità

intellettuali e le ha consentito, sia pure dall'angolo, di lanciare la sua sfida all'egemonia della cultura progressista. Insomma creatività, dinamismo, vivacità, capacità di scrivere pensando al futuro come se non si fosse in quel momento in un angolo della politica e del pensiero dominante; una comunità identitaria anche se plurale e feconda, stimolata non solo dalla condizione di marginalità ma anche dal costante contrappunto tra il partito e la politica, tra le idee con la tessera e il fermento culturale, tra le strutture di partito e l'apparato e le iniziative parallele e meta-politiche che il mondo della Destra ha prodotto, senza tracce di nostalgismo né di torcicollo, ma secondo intuizioni anche profetiche, visione di prospettiva e sintesi politica.

Le pubblicazioni in mostra, più o meno durature che siano state, talune di pregevole fattura altre ciclostilate in bianco e nero, sono comunque tutte espressioni di un'effervescenza culturale e di un dibattito che ha sollecitato ed arricchito anche le posizioni del Movimento sociale italiano e sfidato l'egemonia culturale progressista.

Questo sforzo creativo non ci impedisce, comunque, di vedere un limite – e la mostra restituisce anche questo aspetto – che è quello, estrinseco, di una cultura feconda che però non è riuscita a scavalcare lo steccato, a divenire informazione diffusa, in grado di raggiungere il grande pubblico. Tale limite ha alimentato e continua ad alimentare quel pregiudizio che ha sempre perseguitato la Destra: l'accusa di non avere cultura oppure, peggio, liquidarla non in quanto minoritaria ma perché arretrata e retriva, dal linguaggio rozzo quando non addirittura portatrice di un pericoloso messaggio avvelenato! Una sub cultura che, secondo i detrattori di ieri e di oggi, subiva i processi culturali ma era incapace di generarne di suoi se non malati e limitati.

La mostra – ed il convegno che si è svolto in occasione dell'inaugurazione – cercano di ristabilire la verità, andando oltre il negazionismo dell'esistenza di una cultura di destra e oltre le interpretazione dei "frutti del pensiero avvelenato"; la verità si poggia sulla ricostruzione possibile – e documentata nell'editoria, nella stampa e nella propaganda – di un affascinante filone culturale e politico, capace di rovesciare il "mito negativo" e dimostrare l'esistenza di una cultura di destra vivace e creativa, certamente identitaria ed ideologica ma anche post-ideologica e non nostalgica ed arretrata, in grado di elaborare posizioni di avanguardia, di confrontarsi con la modernità e sfidare nelle idee la contemporaneità. Quella che emerge è una Destra plurale ed un pensiero lungo – che ha le sue radici e la sua identità – una Destra come eterna forza simbolica e ideale, come visione politica della vita e del mondo, come idea metapolitica accanto ma anche oltre le sigle ed i contenitori dei partiti.

Documenti

Anni Quaranta

Il Buonsenso

Giornale del mattino pubblicato a Roma dal 30 dicembre 1945 al 1° novembre 1947 e poi dal 7 al 25 aprile 1948, nato come organo quotidiano del Fronte dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini, fu diretto da Ettore Basevi, già redattore del *Mattino* di Napoli e in seguito direttore anche dell'*Europeo qualunque*.

Il Nuovo Fracassa

Pubblicato a Roma dal 22 settembre 1948 al 3 novembre 1949, è la continuazione del *Fracassa*, settimanale di polemica politica, di cui riprende in parte il sottotitolo, denominandosi "Settimanale di battaglie politiche". Fu diretto dal giornalista e scrittore Angelo De Giglio, già redattore capo dell'Agenzia Stefani.

Il Risveglio nazionale

Pubblicato a Roma tra il gennaio e il febbraio 1948, ebbe come direttore Gaetano Taranto, già fondatore dell'*Antibolscevico*, del quale condivide intenti e stile, proponendosi come giornale politico, sociale, economico e organo del "Fronte unico anticomunista".

L'Antibolscevico

Uscito a Roma nel settembre 1947 in pochi numeri unici, fu diretto dal giornalista Gaetano Taranto. L'ispirazione della testata è evidente sin dal titolo, che annuncia l'impeto polemico dei veementi articoli di commento politico.

La Sfida

Quindicinale prima e settimanale poi del Fronte della Gioventù nazionale.

Nata inizialmente come bollettino interno del Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori, come si chiamava a partire dal 1947 il movimento dei giovani del Movimento sociale italiano, fu fondata dal ventunenne Enzo Erra, insieme a Pino Rauti ed Egidio Sterpa, il 1° gennaio 1948.

Influenzati da Evola nel gennaio 1950 *La Sfida* chiuse i battenti per dare vita ad una nuova pubblicazione *Imperium*, di formazione chiaramente evoliana, che iniziò le pubblicazioni nel gennaio 1950 sempre con la medesima redazione.

L'Ordine sociale

Quotidiano nato a Roma il 7 marzo 1948 in occasione della campagna per le elezioni politiche del 18 aprile e pubblicato fino al mese di agosto dello stesso anno, fu il primo organo del Movimento sociale italiano ed ebbe come direttore Mirko Giobbe, già alla *Nazione* dal 1943 al 1944.

Rosso e Nero

Settimanale politico satirico, pubblicato a Roma dal 23 novembre al 28 dicembre 1945 e ripreso nel 1947 per poi chiudere definitivamente nel 1948, fu fondato dal giornalista Alberto Giovannini con l'intento di conciliare le idee di destra con le istanze socialiste. Vi collaborarono tra gli altri Ignazio Silone (all'epoca direttore dell'*Avanti!*), Cesare Rossi e il giovane Ugo Zatterin.

Il Buonsenso, quotidiano, 20 febbraio 1946, p. 1

(Biblioteca del Senato, Giorn. 196)

il Buonsenso

QUOTIDIANO DEL MATTINO

ANNO II - Num. 43 - Roma, Mercoledì 20 Febbraio 1946

Grosso deposito di armi scoperto alla stazione di Mi...

MOLTO RUMORE PER NULLA

Byrnes rassicura gli America... che il segreto dell'"atomica" è sempre un segr...

La piaga degli scioperi si estende negli S. U.

Dichiarazioni conclusive di Giannin...

a chiusura del Congresso Nazionale del Fronte dell'Uomo Qualunqu...

Un bersaglio troppo alto

I lavori della V giornata

Dall'ITALIA

Dall'ESTERO

Il discorso di Giannini

Coriolani in poltrona

Il Nuovo Fracassa, settimanale,
17 febbraio 1949, p. 1

(Biblioteca del Senato,
Giorn. 455)

ESCE IL GIOVEDÌ — IL NUOVO — 17 Febbraio 1949 · Anno II · N. 7

FRACASSA

SETTIMANALE DI BATTAGLIE POLITICHE

L'ITALIA agli italiani

PREZZO L. 20 (Arretrato L. 30)

VALE TANTO PER TRUMAN COME PER STALIN

Fate pure la guerra se volete
Liberate chi vi pare e piace
L'Italia vuol essere soltanto italiana e basta!

INFERNO - Canto XXI - Girone IX: Fraudolenti e barattieri

Due climi diversi

Il Risveglio Nazionale,
31 gennaio 1948, p. 1

(Biblioteca del Senato,
Giorn. 460/8)

Leggete in quarta pagina: "IL FRONTE UNICO ANTICOMUNISTA.."

ROMA, 31 GENNAIO 1948

ANNO I - N. 1 - PREZZO L. 20

RISVEGLIO NAZIONALE

MAGGIO

L'ITALIA HA SCELTO: OCCIDENTE

Italiani, marciamo compatti al servizio della Patria in pericolo

La Russia, tramite i suoi satelliti, si accinge ad invadere i Paesi democratici che non vogliono subire la dittatura stalinista · Il popolo italiano, alla stessa stregua della Grecia, combatterà accanitamente per la sua libertà

Servilismo e opportunismo

Appello ai veri Italiani

Funzioni politiche e realtà sociali

DEMOCRAZIA E COMUNISMO

L'Antibolscevico, 17 settembre 1947, p. 1

(Biblioteca del Senato, Giorn. 461/2)

Roma, 17 Settembre 1947 — NUMERO UNICO — Anno I - Prezzo lire 20

L'Antibolscevico

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE — Direttore GAETANO TARANTO

RISVEGLIO NAZIONALE

è il titolo del giornale per il quale fin dal luglio scorso abbiamo chiesto l'autorizzazione. Poichè tale titolo pare faccia gola a non sappiamo quale organizzazione della Democrazia Cristiana, la nostra pratica è rimasta in secca in un cassetto dell'on. Andreotti. Il quale on. Andreotti spera, evidentemente, di farci esaurire la pazienza e le modeste risorse finanziarie, di cui disponiamo per mezzo di gravi sacrifici personali. L'on. Andreotti si sbaglia. Noi abbiamo la "capoccia dura„ e continueremo ad esporre le idee del nostro Partito, regolarmente, ogni mercoledì, con numeri unici e i nostri lettori - che in barba a tutto e a tutti, aumentano enormemente - ci seguiranno ugualmente. Rimane, tuttavia, il fatto politico. Noi non ci siamo dichiarati contrari alla Democrazia Cristiana, ma va da sè, che ove continuassero i vergognosi abusi di potere, noi saremmo costretti ad assumere nei confronti di quel Partito una posizione di netta opposizione.

ONOREVOLE DE GASPERI, IN GUARDIA!

E' questa l'ora suprema delle tremende responsabilità

Ancora una volta l'attenzione del mondo converge sull'Italia

DIFESA DELLA BORGHESIA

— Perchè i comunisti si agitano tanto, mentre quegli altri stanno tranquilli?
— I primi sono "progressisti„ mentre i secondi sono "passatisti„.

RESPONSABILITA' POLITICA E SINDACALE

DOMINARE LA PIAZZA

SPUDORATI!

Nuovo irredentismo

582664

La Sfida, quindicinale di vita politica, 20 dicembre 1948

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

ANNO 1 - N. 6 (nuova serie) — UNA COPIA L. 30 — ROMA 20 DICEMBRE 1948

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II

la sfida

QUINDICINALE DI VITA POLITICA

In questo numero:

LA RIVOLUZIONE *di Enzo Erra*
COMUNISMO CINESE *di Belfagor*
GUERRA E DE GASPERI
DOVE VA LA CHIESA? *di Giuseppe Rauti*
CONOSCENZA SPIRITUALE *di Arjuna*
ROSSO NEL CUORE *di Franco Serpieri*
GENTILE VIVE *di Giuseppe dall'Ongaro*
STORIA LEGIONARIA DELLA R. S. I.

La Sfida, settimanale
di vita politica, 18 aprile 1949

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

LA SFIDA

SETTIMANALE DI VITA POLITICA

Sforza si trattiene in America...

Dio salvi la Sicilia!

CAPPA DI PIOMBO

Battaglia di manifesti

La Crocefissa

LETTERA APERTA AI GIUDICI FRANCESI

EUROPA E ANTIEUROPA

Voi siete giudici ed il vostro compito è ingrato, poichè giudicate in nome di una legge già abrogata dalla storia: abbiate il coraggio di non aver paura

Antiparlamento

A tutti i nostri lettori auguriamo Buona Pasqua

fango sul Sangue

La Sfida, settimanale
di vita politica, 27 giugno 1949

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

LA SFIDA

SETTIMANALE DI VITA POLITICA

Il M.S.I. ha un deputato in meno

Montecitorio ha un traditore in più

NÈ GUERRA nè pace

RISPOSTA A RUSSO-PEREZ

PATTO COL DIAVOLO

Sono due braccia di un unico corpo che spezzano l'Europa

UNA VOCE DALLA SVIZZERA

RINASCA L'EUROPA

I movimenti rivoluzionari del Continente debbono prepararsi ad agire per il momento in cui sarà in crisi il mondo democratico - Solo così si potrà evitare che l'Europa sia bolscevizzata

PANORAMICA

Il "caso" Consiglio

La Sfida, settimanale
di vita politica, 19 dicembre 1949

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

Rimpasto governativo

LA SFIDA

SETTIMANALE DI VITA POLITICA

All'arrembaggio!

EQUIVOCO DEL SOCIALISMO

CRISI STALINISTA

L'Oriente traballa

LA NUOVA EUROPA

EROI DELLA FRANCIA

FILIPPO HENRIOT, IL POLITICO; ROBERTO BRASILLACH, IL POETA; JEAN DE BASSOMPIERRE, IL LEGIONARIO, SEGNANO LA FISIONOMIA DI UNA FRANCIA CHE PUÒ RISORGERE

Il fattaccio

LA SUA GIUSTIZIA

L'Ordine Sociale, quotidiano,
29 giugno 1948, p. 1

(Biblioteca del Senato,
Giorn. 291)

EDIZIONE NAZIONALE L. 15

Sentirsi popolo, essere popolo, esprimere direttamente la volontà del popolo

L'ORDINE Sociale

Anno I - N. 93 Martedì 29 Giugno 1948

Questa è la nostra missione, questa è la nostra volontà, questa è la nostra democrazia

IL 1° CONGRESSO NAZIONALE DEL M.S.I. SI E' APERTO A NAPOLI

Orgogliosi del passato puntiamo all'avvenire

Vita, lotte, affermazioni e compiti del Movimento Sociale Italiano illustrati da Giorgio Almirante in un'atmosfera vibrante di consapevole fede e di ardente giovanile entusiasmo

Saluto

Nel ricordo di tutti i Caduti

Tappe della buona battaglia

Azione legale

CINQUANTASEI ANNI DOPO

Basso apre le esequie del Partito Socialista Italiano

FIAMME ATTORNO AL BARILE DI POLVERE

Oriente e Occidente si guardano in cagnesco

Cronaca breve

Via libera agli schiavisti

Rosso e Nero, settimanale,
8 agosto 1946, p. 1

(Biblioteca del Senato,
Giorn. 461/3)

Roma, giovedì 8 agosto 1946

ROSSO e NERO

SETTIMANALE POLITICO

400.000 MORTI CI GUARDANO

Siamo traditori?

"SINTOMI": QUALI?

Pace con giustizia: *retour de Paris?*

Dàlli all'untore!

Anni Cinquanta

Abc

Pubblicato a Roma dal marzo 1953 al marzo 1959, fu diretto dall'uomo politico Giuseppe Bottai. Dalla veste grafica sobria e misurata, si propose di svolgere una polemica costruttiva, di una concretezza evidente sin dal titolo della testata, attraverso il dibattito sui movimenti di destra.

Donne d'Italia

Pubblicato a Roma dal 1948 al 1966 e diretto da Amedeo Ambrosi e in seguito da Enza Pignatelli, fu un quindicinale del Movimento italiano femminile (Mif), nato nel dopoguerra con finalità di assistenza e patronato nei confronti dei detenuti politici, degli epurati e delle loro famiglie. La rivista informava sulle attività del movimento e sulle iniziative dei vari comitati locali dell'associazione.

Il Borghese illustrato

Supplemento illustrato del giornale *Il Borghese* pubblicato a partire dal 1953, fu caratterizzato da un ricco apparato iconografico consistente in tavole artistiche e fotografie in bianco e nero e a colori.

Il Nazionale

Settimanale pubblicato a Roma dal 23 ottobre 1949 all'8 febbraio 1969, fu diretto dal parlamentare e giornalista Ezio Maria Gray. Espresse posizioni di accesa polemica politica, ruotando attorno alla personalità del fondatore che per tutta la durata del giornale ne incarnò lo spirito.

Imperium

Mensile di politica e cultura, il cui primo numero riporta la data del gennaio 1950.

Influenzata dalle idee di Julius Evola e da una "concezione mistica" del fascismo, fu diretta da Enzo Erra. Tra i collaboratori Nino Capotondi e i nomi più importanti della Destra italiana: Pino Rauti e Clemente Graziani.

L'Asso di Bastoni

Pubblicato a Roma dal 27 giugno 1948 al 30 dicembre 1951 con il sottotitolo "Settimanale satirico anticanagliesco", fu continuato dall'*Asso di spade*, che ne riprese finalità e stile. Corredato da numerose vignette e tavole illustrate, tra cui alcune di Gino Boccasile, fu diretto dal giornalista Nicolò Filippo Mancuso.

Lotta Politica

Pubblicato a Roma dal 1949 al 1953, fu diretto fino al 1952 dal politico Augusto De Marsanich e successivamente da Pino Romualdi. Organo del Movimento sociale italiano, forniva notizie sulla sua attività, affrontando tematiche politiche e sindacali e dedicando spazio ad argomenti di taglio culturale grazie all'apporto di collaboratori come Julius Evola e Gioacchino Volpe.

Abc, quindicinale, 1° ottobre 1953, p. 1

(Biblioteca del Senato, Per. 1816)

Anno I - N. 14 - 1° ottobre 1953

Prezzo lire 50

abc

quindicinale di critica politica

diretto da *GIUSEPPE BOTTAI*

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Roma — Piazza in Campo Marzio, 3 —

SOMMARIO

I politici di oggi e la politica di ieri . . . 1
Calepino . . . 3
GIOVANNI ENGELY: Tredici stelle d'oro su fondo azzurro . 4
(g. b.): Sindacalismo "schiavista" 6
Togliatti tra il dire e fare . . 9
Scritto controluce . . . 9
(gl. en.): Prematura una ripresa del dialogo fra i partiti . . 10
Antologia . . . 11
A carte 48 . . . 12
BRUNO COCEANI: I rapporti di un generale inglese sul "Territorio Libero di Trieste" . . 14
La farina del diavolo . . . 16
ARTURO MARESCALCHI: Politica agraria . . . 18
"*S'agapò*" . . . 19
Dialogo sopra i minimi sistemi 20
GIUSEPPE MICELI: Panorami sindacali . . . 21
ENO MECHERI: Colpe nostre e d'altri . . . 22
G. A. MANCINI: Libri letti . . 24

I politici di oggi e la politica di ieri

L'intendimento di cancellare vent'anni di vita politica italiana mediante una restaurazione rigida, fu forse ritenuto da alcuni, almeno nell'immediato dopoguerra, attuabile. Ma se la realtà ha dimostrato e dimostra che un tal desiderio appartiene al limbo della più nebulosa utopia (ricordiamo, a questo proposito, l'articolo: Il Tramonto delle generazioni prefasciste, *di Silvio Calvi, in questa rivista n. 11-12 del 1° settembre), è naturale, d'altra parte, che le formazioni emerse dalla caduta del fascismo cerchino di ricollegarsi all'epoca anteriore al ventennio, per ritrovare in essa il titolo che legittimi la loro fortuna. Senonchè l'intensità e la genuinità del richiamo è in ragione inversa della loro efficienza attuale.*

Sotto questo riguardo è da fare anzitutto una distinzione fondamentale tra i partiti fiorenti e dominanti nelle due prime decadi del secolo (come il liberale e il socialista) e quelli che sono sorti o si sono affermati solo alla vigilia del predominio fascista (come il comunista e il democristiano).

Può parere strano che si mettano sullo stesso piano il partito liberale e il partito socialista; ma, nonostante la profonda differenza teorica che li divide, hanno in comune il fatto storico di essere stati prevalenti nella Italia prefascista, nonchè una certa analogia nelle loro condizioni attuali di efficienza politica.

Se il partito socialista si presenta a prima vista favorito dal proprio carattere di partito di massa, quello liberale ha il grande vantaggio di raccogliere nelle proprie file la parte più anziana e più matura della classe dirigente italiana, come ha potuto constatare l'altr'anno lo stesso uomo della strada, fermandosi a leggere il manifesto per la unificazione delle forze liberali. Era firmato dalle personalità più significative della magistratura, dell'economia e della scuola; se si fosse aggiunto, come non si poteva fare per ovvii motivi di opportunità, il nome del Capo dello Stato e se si potesse fare il calcolo esatto di quanti liberali di educazione e di orientamento, hanno preso la via di altri partiti e sono giunti a posi-

Donne d'Italia, settembre-ottobre 1955, copertina

(Biblioteca Nazionale, Per. B. 1123)

Il Nazionale, settimanale, 3 giugno 1951, p. 1

(Biblioteca Nazionale, Per. A 115)

Anno III - N. 22 - 3 giugno 1951

Una copia Lire 30

IL NAZIONALE

SETTIMANALE DI POLITICA E DI CULTURA

Direttore politico: EZIO M. GRAY

E' caduto il dilemma: Democrazia Cristiana o Comunismo

Con la vittoriosa avanzata del M.S.I. e coi progressi di altri partiti nazionali, le elezioni del Nord dimostrano che si può arginare il monopolio della D.C. senza che per questo vinca il comunismo - Il Mezzogiorno lo confermerà

Sei rilievi e due commenti

Siede come Senatore senza essere stato eletto

LIBERE DISCUSSIONI

Sadismo inglese sull'Italia

L'Inghilterra e il Risorgimento

Alle collusioni del 1915-18 è dedicato questo 24 Maggio

di Francesco Paoloni

Serenate al vento per la M.V.S.N.

L'Asso di Bastoni, settimanale, 25 marzo 1951, p. 1

(Biblioteca del Senato, Giorn. 435)

Asso di Bastoni

SETTIMANALE SATIRICO ANTICANAGLIESCO

COSI' E' FINITA TRIESTE!

IMBOTTIGLIAMENTO

A FARSI "FONDERE"

IL CAPOLAVORO DI SFORZA E DI DE GASPERI

Imperium, mensile di politica e cultura, maggio 1950

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

Anni Sessanta

Corrispondenza Europea

Agenzia settimanale di informazioni per la stampa autonoma della Destra italiana. Bollettino interno per abbonati e simpatizzanti.

Il Borghese

Pubblicato a Milano e a Roma dal 1950 al 1993 come quindicinale – poi settimanale -, quindi nel 1994, dal 1997 al 1999 e infine dal 2000, fu fondato dallo scrittore Leo Longanesi con l'idea di realizzare un giornale anticonformista e conservatore che raccolse una vasta schiera di intellettuali, tra cui Montanelli, Spadolini, Junger, Savinio, Prezzolini. Passato dopo la scomparsa di Longanesi nel 1957 sotto la direzione di Mario Tedeschi, con Gianna Preda come redattore capo, si caratterizzò per le ampie inchieste e i servizi di denuncia, di costume e di forte polemica anticomunista.

L'Assalto

Pubblicato a Roma dall'aprile all'agosto 1969 con il sottotitolo "Bandiera di riscossa nazionale", fu un settimanale diretto dal giornalista e scrittore Pietro Caporilli. Caratterizzato da numerosi disegni e vignette, assunse toni veementi di polemica politica e sociale.

L'Uomo qualunque

Pubblicato a Roma dal 27 dicembre 1944 al 19 ottobre 1960, fondato dal commediografo e giornalista Guglielmo Giannini, fu espressione dell'omonimo movimento – quindi partito politico – propugnatore di istanze liberal-conservatrici e anticomuniste.

La Piazza d'Italia

Settimanale di battaglia politica, diretto da Luigi Turchi, ispirato alle posizioni politiche di Giorgio Almirante.

Noi Europa

Periodico uscito il 26 novembre 1966, impegnato a declinare attualità e visione metapolitica, contro le inefficienze del sistema partitocratico-parlamentare; sosterrà la campagna per la scheda bianca, lanciata in occasione delle elezioni politiche del maggio 1968.

Ordine Nuovo

Pubblicato a Roma fra il 1955 e il 1965, diretto da Pino Rauti, con un nutrito numero di collaboratori, raccolse l'esperienza della rivista *Imperium*, evidenziando l'esigenza di intervenire nel dibattito politico e intellettuale e ponendosi come organo del Centro Studi e sede di approfondimento culturale e storico, luogo d'incontro del radicalismo di destra in chiave anticomunista.

Pagine libere

Pubblicato a Roma fra il 1961 e il 1968, ebbe come direttore il giornalista Vito Panunzio e riprese in una nuova serie il mensile uscito a più fasi tra il 1946 e il 1952, indi fra il 1956 e il 1959. Continuazione ideale dell'omonima testata sindacal-rivoluzionaria stampata fra il 1906 e il 1922, affronta tematiche di carattere sociale ed economico.

Il Borghese, settimanale, 24 luglio 1969, copertina

(Biblioteca del Senato, Per. 1447)

L'Assalto, settimanale,
29 giugno 1969, p. 1

(Biblioteca Nazionale, Per. A 493)

ANNO I N. 12 - L. 100

ROMA 29 GIUGNO 1969

"IL GHETTO D'ITALIA DISCHIUSO È PER TUTTI / AL POPOL D'ITALIA CHI UN CALCIO VUOL DAR?"
CARDUCCI

l'assalto

"MORTI SI, MA NON VINTI / MA LIBERI CADREMO, E ARMATI, E TUTTI.."
MONTI

BANDIERA DI RISCOSSA NAZIONALE

Fra democrazia e malcostume, gotta e acidi urici, reumatismi e arteriosclerosi

SIAMO PER UN'ITALIA GIOVANE

Si accende una speranza

Solo operando una salutare potatura la vecchia quercia italica potrà dare i germogli che la guariranno da tutti i malanni

IL MONDO da costruire

L'Uomo Qualunque, settimanale,
20 aprile 1960, p. 1

(Biblioteca del Senato,
Giorn. 197)

L'Uomo qualunque

Un numero separato L. 40

Preparazione al "summit"

Il M.S.I. al bivio

Articolo di GUGLIELMO GIANNINI

E Buona Pasqua!

LE VESPE

AI MARGINI DELL'ACCORDO IRI-RCA

Collaborazione economica fra l'Italia e gli Stati Uniti

Intendiamoci

Lo sciopero degli attori

P. d. F.

Noi Europa, periodico per l'Ordine Nuovo, 15 aprile 1967

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

La criminalità negra dilaga negli S.U.:

ANNO II - N. 3 - 15 Aprile 1967 - Lire 100

ecco le cifre prese dal rapporto della Commissione di indagine

Prima che l'Italia affoghi negli scandali

METTIAMO LE MANETTE AL PARTITISMO!

LEGGETE NELLE PAGINE INTERNE

IL CANCRO DELLA SICILIA

FLAVIO MESSALLA RISPONDE SULL'OPUSCOLO « LE MANI ROSSE SULLE FORZE ARMATE »

- L'OCCIDENTE ALLA DERIVA - Politica e strategia in un saggio di Mikche di drammatica attualità
- FIAT VOLUNTAS SUA - Come si saccheggia l'automobilista
- IL FANTOCCIO DELLO SCIOPERO - di Rutilio Sermonti
- UN'ENCICLICA CONTRO L'EUROPA - di Giulio Maceratini
- 7 MILIONI O 28 MILIARDI? - Uno « scandalo » tutto da chiarire - di Elio Franchi
- UNGHERIA: ONORE D'EUROPA - di Paolo Andriani
- IL PROGRAMMA DEI COMITATI DI RISCOSSA NAZIONALE
- Cinema, teatro e « cabaret »: arte e politica

Pagine Libere, periodico di politica e di cultura, gennaio-aprile 1966, p. 1

(Biblioteca della Camera, Period. 1812)

PAGINE LIBERE

22-23

Anno XXI - Gennaio-Aprile 1966
GIOVANNI VOLPE EDITORE - ROMA

MALINCONIE VENTENNALI

Forse vale la pena, dopo tanti anni che si pensa, si parla, si spera, si tenta di fare qualcosa di utile in vista di una determinata prospettiva politica, dire una parola, esprimere un giudizio circa la validità o meno, ancor oggi, di tale prospettiva E' il caso nostro, di queste nostre « Pagine Libere » *che or fanno vent'anni: primavera-estate 1946, primavera-estate 1966. Son tanti, vent'anni nell'arco di una vita umana. Se poi si pensa che in questi vent'anni la nostra maggior fatica è stata quella di ricollegarci idealmente al recente passato dell'Italia per riviverlo criticamente in funzione del presente e dell'avvenire, essi — slargandosi — diventano tantissimi. Perchè riempiono allora tutta la nostra vita; una vita interamente dominata dalle stesse idee e dalle stesse speranze. Poche idee, ma veramente centrali; ma ferme; ma espresse sempre — almeno così presumiamo — con chiarezza. E tante, tante speranze: per il nostro Paese, per i nostri figli, per la società nella quale siamo chiamati a vivere e nella quale i nostri figli dovranno vivere e operare.*

E' stato utile questo nostro perseverante sforzo di coerenza ideale? E' approdato a qualcosa? Intimamente, saremmo a volte portati a dubitarne. Molti amici, invece, hanno sempre avuto la bontà di dirci che era, come è, utilissimo; ci hanno spronato a continuare; esortato a non badare alle apparenze e alle contingenze, a considerare che la nostra era, come è, un'azione in profondità e di qualità. E così abbiamo continuato.

Però, onestamente, quella tal prospettiva di fondo sembra voglia ora allontanarsi sempre più. Colpa delle stelle o colpa degli uomini? Più degli uomini, probabilmente; per colpa, in gran parte, di uomini a noi vicini, ai quali soprattutto voleva essere dedicato il nostro ventennale discorso.

Il nostro ideale di un'Italia retta da uno Stato nazionale sì, quanto a preservazione di valori storico-morali sui quali è fondata la peculiare sua personalità, ma non già chiuso, non già autarchico, sibbene aperto — e in termini europei anzitutto — a ogni possibile solidarietà che il mondo odierno offre ed impone; retta da uno Stato le cui organiche strutture consentano di superare sia la falsa immanenza, la falsa fatalità del dissidio classista, sia la falsa immanenza, la falsa fatalità dell'alternativa li-

1

Anni Settanta

Agenzia d'informazioni

Organo di informazione del Gruppo Parlamentare Msi (1972).

Civiltà

Pubblicata a Roma dal 1973 al 1975, diretto da Pino Rauti, è l'ideale continuazione della rivista *Ordine Nuovo* dopo il rientro nel Msi e ancora una volta ispirata alle idee di Julius Evola, cui fu dedicato un numero monografico in occasione della scomparsa nel giugno 1974. Affronta tematiche culturali e politiche tramite la ricostruzione storica e la lettura dei fatti contemporanei.

Il Conciliatore

Mensile politico letterario, fondatore Carlo Peverelli. Comitato di direzione: Gastone Nencioni, Piero Oporti, Antonio Redaelli, Renzo Sertoli Salis. Direttore responsabile Piero Capello. Redattore capo: Romano F. Cattaneo. Famoso anche per gli scritti di Julius Evola.

Il Pensiero nazionale

Pubblicato a Roma dal 1947 al 1977, fu diretto dal giornalista sardo Stanis Ruinas (pseudonimo di Giovanni Antonio De Rosas) ed espresse posizioni "di sinistra" nell'ambito dell'ideologia di destra cui la testata fa riferimento, con particolare attenzione a tematiche sociali e di politica estera.

L'alternativa

Periodico di politica e cultura diretto da Generoso Simeone, giornalista, tra gli ispiratori ed organizzatore dei "Campi Hobbit" ideati da Pino Rauti per i giovani del Fronte della Gioventù (fra il 1977 ed il 1981). Punto di riferimento della Destra sannita, dal 1972 Simeone prese la direzione del periodico, organo che contribuì al dibattito politico di quegli anni. Vi collaborarono, tra gli altri, intellettuali come Marcello Veneziani, Gennaro Malgieri e Marco Tarchi.

L'Italiano

Mensile di vita e di cultura politica fondato nel 1959 da Pino Romualdi, cofondatore e presidente del Movimento sociale italiano dal 1976 al 1982. Fu una delle riviste più influenti dell'area politica missina e punto di riferimento della corrente interna di Romualdi, nonché scuola di giornalismo per i giovani promettenti del partito.

Linea

Pubblicata a Roma dal marzo 1979 al luglio 1981 e diretta da Pino Rauti, la rivista quindicinale di attualità, politica, cultura trattò anche argomenti sociali e di costume, abbracciando un arco di interessi particolarmente vasto, con la pubblicazione di interviste (tra cui quella all'etologo Konrad Lorenz), inserti speciali, dossier ed inchieste anche di carattere internazionale.

La testata *Linea*, nel corso dei decenni, è stata pubblicata anche come settimanale, come mensile e per un periodo è stato giornale quotidiano, sempre sotto la direzione politica di Pino Rauti, fino al 2011.

Ordine Nuovo

Bimestrale di politica e cultura, pubblicato dal 1970, costituisce la nuova serie, successiva alla pubblicazione *Ordine Nuovo* edita fra il 1955 ed il 1965, come periodico del Centro Studi Ordine Nuovo, fondato nei primi anni Cinquanta da Pino Rauti e Clemente Graziani e sciolto nel 1969.

Realtà nuova

Periodico di libera informazione e battaglie politiche diretto da Domenico Gramazio, esponente del Movimento sociale italiano e parlamentare di Alleanza Nazionale. La Testata *Realtà Nuova* è tuttora un organo di informazione politica della Destra italiana.

Secolo d'Italia

Quotidiano della Destra nazionale.

Pubblicato a Roma dal 16 maggio 1952, *Il Secolo d'Italia* (poi *Secolo d'Italia*) fu fondato dal giornalista, politico ed editore Franz Turchi come quotidiano aderente alle posizioni del Movimento sociale italiano. Diretto da vari esponenti politici e dai Segretari del Movimento sociale italiano, fra cui Giorgio Almirante e Arturo Michelini, seguì le vicende del partito sostenendone le successive compagini e formazioni.

Il Conciliatore,
mensile politico letterario,
fondatore Carlo Peverelli,
15 dicembre 1971
aprile 1972

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

Il Pensiero Nazionale,
quindicinale, 1°-15 maggio 1972,
copertina

(Biblioteca della Camera,
Period. 1868)

Linea, quindicinale,
1°-14 aprile 1979, p. 1

(Biblioteca Nazionale, PG 171)

LINEA

direttore PINO RAUTI

ANNO I - Numero 3 — 1/14 Aprile 1979 — *Quindicinale di attualità, politica e cultura* — Lire 500

Interni

- *Si sfascia il tripartito?*
- *La disfatta dei socialisti*
- *Valenzi e i «Bassi» di Napoli*

Esteri

Egitto Israele: restano i problemi

Si parla di...

Nazi-basket per la Digos

Scandalo Sir e Banca d'Italia

Il tiro in alto

PINO RAUTI

Casa addio

Costume

Il pensiero negativo Dall'insofferenza all'indifferenza

Risposta a «la Repubblica»

Donna è bello quando è «camerata»

Lavoro e società

Mezzogiorno e sottosviluppo Si discute per l'orario di lavoro

Sfondare a sinistra

Come crescere

Controluce

Cantando contromano Storia di un italiano

Ordine Nuovo,
bimestrale di politica e cultura,
dicembre 1971

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

NUOVA SERIE - ANNO II — N. 4 - DICEMBRE 1971

ORDINE NUOVO

BIMESTRALE DI POLITICA E CULTURA

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE

SECOLO d'Italia

Lunedì 17 gennaio 1977 Anno XXVI - N. 13 (Nuova serie) L. 150

Nelle conclusioni dell'XI Congresso del MSI-DN una svolta decisiva per il rilancio del Partito

DALLA CHIAREZZA È RISORTA L'UNITÀ

Almirante Segretario, Romualdi Presidente

Approvato per acclamazione lo scioglimento delle correnti

L'on. Giorgio Almirante è stato eletto, per elezione diretta e a scrutinio segreto, dall'XI Congresso del MSI-DN, Segretario nazionale del Partito. L'on. Pino Romualdi è stato acclamato alla Presidenza del MSI-DN. Le due elezioni dirette sono avvenute a seguito della riforma statutaria, unanimemente varata dal Congresso, che ha anche proceduto all'elezione del Comitato centrale, sulla base di tre distinte liste, corrispondenti alle tre mozioni: di «Unità nella chiarezza» — proposta dalla Segreteria —, di «Linea futura» e di «Destra popolare». Al momento di andare in macchina per questa edizione i risultati delle votazioni per il Comitato centrale non erano ancora noti, essendo in corso lo spoglio. I membri elettivi nel CC sono 280.

(Segue in 2ª pagina)

Giorgio Almirante e Pino Romualdi: il Congresso, con una innovazione che testimonia la sempre maggiore partecipazione dei delegati di base alle scelte del Partito, li ha eletti rispettivamente Segretario nazionale e Presidente. Un'entusiastica e commovente manifestazione di solidarietà e di affetto ha sottolineato i risultati dell'atto finale di questo XI Congresso che è stato certamente il più importante, proprio perché il più delicato, nella vita del Partito

Per una vera democrazia al servizio dell'uomo e del cittadino

(Segue in 2ª pagina)

ALL'INTERNO

Pag. 3 Deliberata l'abolizione delle correnti istituzionalizzate

Pagg. 4-5-8 Il dibattito

Pagg. 6-7 Fotocronaca del Congresso

Pag. 9 La seconda giornata del Congresso nei commenti della Stampa italiana

Secolo d'Italia, quotidiano della Destra nazionale, 17 gennaio 1977

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

Anni Ottanta

Avanguardia

Mensile militante di collegamento europeo – poi diventato mensile militante per la comunità nazionalpopolare – diretto da Leonardo Fonte. Nato nel 1984 come bollettino interno del Fronte della Gioventù provinciale di Trapani, si distinse da subito come espressione dell'area sociale del Movimento sociale italiano.

Azione sindacale

Storico organo del sindacato Cisnal, pubblicato a Torino dal 1953 al 1988 e fondato da Giuseppe Landi, usciva a cadenza mensile e affrontava problematiche del mondo del lavoro e questioni di politica interna ed economia. Fu diretto dal sindacalista Ivo Laghi.

Candido Nuovo

Continuazione del *Candido* fondato da Giovannino Guareschi nel 1946 e ripreso da Giorgio Pisanò che ne assunse la direzione nel 1968, fu pubblicato a Milano in una nuova serie come settimanale dal febbraio 1980 al luglio 1984. Della testata originale proseguì la tradizione della polemica ironica, della satira irriverente, anche grazie a un nutrito gruppo di vignettisti, per poi approdare alla denuncia politica e all'inchiesta giornalistica.

Destra Politica

Bimestrale diretto da Giuseppe Tatarella e Ugo Martinat, deputati del Movimento sociale italiano e storici esponenti della Destra italiana. Giuseppe (Pinuccio) Tatarella è stato l'ideatore del progetto di "Alleanza Nazionale" ed uno dei fondatori del partito.

Iniziativa

Periodico romano di attualità politica e culturale del Movimento sociale italiano; fondato nel 1980 e diretto da Giulio Maceratini, parlamentare del Movimento sociale italiano ed esponente della corrente di Pino Rauti.

L'eco della Versilia

Mensile di attualità politica e culturale fondato negli anni Ottanta da Beppe Niccolai, politico e deputato del Movimento sociale italiano nonché punto di riferimento per il dissenso interno al Msi e i tentativi di dialogo con l'esterno. La rivista fu diretta da Antonio Carli, esponente viareggino del Msi.

La Contea

Mensile di politica e cultura, vide la prima pubblicazione nel marzo del 1984. Ebbe un ruolo importante nella promozione dei "Raduni della Contea" – ispirati ai "Campi Hobbit" – che costituirono la proiezione all'esterno dei giovani missini.

Linea

Pubblicata a Roma dal marzo 1979 al luglio 1981 e diretta da Pino Rauti, la rivista quindicinale di attualità, politica, cultura trattò anche argomenti sociali e di costume, abbracciando un arco di interessi particolarmente vasto, con la pubblicazione di interviste (tra cui quella all'etologo Konrad Lorenz), inserti speciali, dossier ed inchieste anche di carattere internazionale.

La testata *Linea*, nel corso dei decenni, è stata pubblicata anche come settimanale, come mensile e per un periodo è stato giornale quotidiano, sempre sotto la direzione politica di Pino Rauti, fino al 2011.

Azione Sindacale, quindicinale, 30 ottobre 1986, p. 1

(Biblioteca Nazionale, PG 401)

SPED. ABB. POST. GR. II-70% - ANNO VI - NUOVA SERIE

DIREZIONE: 00185 ROMA VIA PRINCIPE AMEDEO 42

N. 20

DEL 30/10/86

SPECIALE «STATALI»

azione SINDACALE

QUINDICINALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI NAZIONALI LAVORATORI (CISNAL)

IL CONTRATTO FANTASMA

ANCORA ARENATA LA TRATTENUTA 85/87

TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA

UN RINVIO STRUMENTALE

Un inopinato, pretestuoso e antidemocratico rinvio delle elezioni dei rappresentanti del personale nel consiglio dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno ha costretto la CISNAL a sospendere le assemblee già programmate in tutt'Italia e ogni altro tipo d'azione propagandistica adeguatamente preventivata da tempo.

Ciò non fa affatto calare la tensione ideale dalla quale sono animati i nostri candidati, i nostri rappresentanti, gli aderenti e i simpatizzanti della CISNAL, che non si lasciano di certo intimidire né scoraggiare dal macchinoso ed antigiuridico expediente adottato dall'amministrazione dell'Interno, coadiuvata dal superiore avallo del responsabile del ministero della Funzione Pubblica.

Per la CISNAL si tratta solo di un appuntamento rinviato, dal quale ne uscirà, di sicuro, più rafforzata e, soprattutto, ancor più credibile nel giudizio del personale del ministero.

Per gli altri invece — comprese le organizzazioni sindacali di potere, che sino all'ultimo hanno cercato disperatamente il rinvio, giungendo a presentare le rispettive liste di candidati addirittura a pochi minuti dal termine di scadenza — il fatto costituisce soltanto un'arrogante manifestazione di forza apparente, che nasconde, in realtà, carenze pregne di paura e di meschinità.

Non era mai accaduto infatti, sinora, che un'elezione indetta per legge, con tanto di D.M. pubblicato sulla G.U., fosse caducata con il pretesto che un ramo del Parlamento (precisamente, il Senato) aveva nel frattempo approvato un disegno di legge (il n. 886 A.S.) di riforma del Consiglio d'Amministrazione da eleggere, nonché delle attuali modalità.

Sfidiamo chiunque a sostenere che — stante il nostro ordinamento costituzionale — sia sufficiente l'approvazione di una sola delle due Camere perché un D.D.L. possa essere considerato legge.

Ma, legge o no, l'accaduto è stato voluto dai soliti padroni del vapore, che hanno prevaricato ancora una volta non solo il diritto di un'organizzazione sindacale — la CISNAL — ma, soprattutto, quello dei dipendenti.

I quali, ne siamo certi, sapranno ricordarselo quando finalmente potranno votare.

A.R.

STATALI:

IRRISORI I BENEFICI ECONOMICI OFFERTI DAL GOVERNO

Candido Nuovo, settimanale,
2 giugno 1983, p. 1

(Biblioteca del Senato,
Giorn. 242. I)

Lire duemila — *Sped. abbon. postale gr. II 70*

Milano — Anno IV — n. 2 — 2 Giugno 1983

Candido nuovo

PER UNA NUOVA REPUBBLICA

IL "GIALLO" CALVI

SECONDA PUNTATA

QUELLO CHE RACCONTA LA MAREA DEL TAMIGI

Un cadavere vestito in fretta — L'orologio che accusa — La telefonata rivelatrice delle 19,58 — Le allucinanti menzogne di William e Odette Morris, gli amici londinesi di Carboni.

pagina 7

IL DECALOGO DEL MSI-DN

1) Noi siamo la opposizione. Tutto il resto è nel palazzo.

2) Noi siamo l'anti-regime. Quando il regime ha tentato di corromperci, lo abbiamo scacciato.

3) Noi siamo il confronto e la sfida. I nostri «no» corrispondono ad altrettanti «sì», cioè a soluzioni alternative dei problemi che condizionano il presente e l'avvenire del popolo italiano.

4) Noi siamo la protesta attiva, contro la protesta passiva (che giova soltanto al regime) dei non-votanti.

5) Noi siamo la libertà: i soli a non accettare padroni, nè all'estero nè all'interno.

6) Noi siamo le mani pulite. Gli scandali di regime non ci toccano.

7) Noi siamo la tradizione. L'avvenire del popolo italiano dipende dal rispetto del suo passato e dalla capacità corale di continuarlo nel bene, di superarlo negli aspetti negativi.

8) Noi siamo il rinnovamento. Contro il sistema, contro il regime, contro la partitocrazia, noi siamo Nuova Repubblica.

9) Noi siamo la terza via, la via della giustizia sociale, la via del progresso economico, la via della pacificazione tra gli italiani.

10) Noi siamo la Destra nazionale e sociale; la sola Destra esistente in Italia; la Destra per la Nazione, per il popolo, per lo Stato. Eravamo, all'inizio, gli accusati: ora siamo i giudici.

Iniziativa,
agenzia di attualità politica,
mensile, maggio 1985

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

□ Il 12 maggio in tutto il Lazio si va alle urne. Quattro schede, con le quali gli elettori rinnoveranno completamente i vertici degli Enti locali: è un'occasione da non perdere per lanciare ai governi della Regione, delle Province, dei Comuni un messaggio preciso di cambiamento.

□ La gravità del momento — sul fronte dell'occupazione come su quello della casa, dell'ambiente, della tutela degli anziani, della crisi industriale e di quella agricola — impone scelte meditate e razionali: contro la politica degli sperperi e del sottosviluppo, per riportare il territorio ed i suoi problemi al centro dell'iniziativa amministrativa.

□ I cittadini di Roma e del Lazio hanno sentito, in questi mesi ed in questi anni, molte promesse: quelle della DC, delle sinistre, dei laici. Hanno sperimentato giunte «bianche», «rosse», monocolore e pentapartito. Ma ogni esperienza si è conclusa con bilanci fallimentari.

□ È tempo, allora, di rafforzare la sola voce che da sempre si oppone al malgoverno, l'unica che oggi si presenta agli elettori con un programma di rinnovamento.

□ È tempo di rafforzare il MSI-DN, con un voto di protesta contro il regime degli sperperi, e di proposta per un governo più efficiente, più equo, più vicino agli interessi di tutti.

INIZIATIVA

agenzia di attualità politica

Direttore Politico GIULIO MACERATINI - Redazione: via degli Scipioni, 268/A, 00192 Roma, Tel. 310461
Aut. Trib. n. 18298 del 21-11-80 · Sped. abb. post. Gr. III / 70% · Mensile · ANNO VI · N. 4 Maggio 1985 L. 500

I bari di regime

Il «sorpasso» del Pci rispetto alla Dc è il grande «imbroglio semantico» che caratterizza le imminenti elezioni amministrative del 12 maggio.

Anche il più sprovveduto cittadino sa, o dovrebbe sapere, che una cosa è la «maggioranza relativa» di un partito rispetto agli altri e altra cosa, di ben diverso spessore ed importanza, è la «maggioranza assoluta», quella cioè con la quale si governano gli enti locali.

Vero è che Natta, da un lato, e De Mita, dall'altro, cercano disperatamente di imporre di nuovo all'Italia la logica del «bipolarismo» e cioè la spaccatura in due dell'elettorato e quindi degli schieramenti politici, ben consapevoli del fatto che la diversa ed opposta tendenza - quella cioè favorevole ai partiti intermedi — è alla lunga destinata a far crollare quel regime condominiale fra «parroco» e «capocellula» che ha caratterizzato e malgovernato l'Italia in questo quarantennio postbellico.

E che si tratti di una manovra assolutamente falsa e mistificatoria è ampiamente dimostrato dalle vicende politiche di Roma e del Lazio. Le cronache della amministrazione capitolina, da un lato, e quelle dell'Ente Regione, dall'altro, offrono infatti al cittadino la prova più lampante che le due distinte formule di governo (quella «rossa» e frontista al Campidoglio e quella «bianca» e pentapartitica alla Regione) hanno nei fatti e nei risultati una squallida omogeneità.

Se, infatti, è fallimentare il bilancio della giunta rossa in Campidoglio (Roma vede ingigantiti tutti i suoi problemi), altrettanto può e deve dirsi per la Giunta Regionale del Lazio guidata dal binomio Dc - Psi, con i soliti gregari repubblicani, socialdemocratici e liberali.

In altri e più semplici termini, il cittadino di Roma e del Lazio ha sperimentato, nel concreto, che i partiti di Regime - quale che sia la «formazione» con la quale scendono sul campo della gestione del potere locale — se, cioè con la leadership comunista o con quella democristiana — producono invariabilmente gli stessi risultati di ottuso ed ostinato malgoverno.

E allora appare in tutta la sua chiarezza la truffa elettorale che si cerca di far scattare ancora una volta. Qui non si tratta di scegliere fra gli «uni» e gli «altri», perché, come i fatti stanno lì a dimostrare gli uni valgono gli altri nella capovolta gerarchia di valori che la partitocrazia esprime.

Si tratta, invece, di scegliere fra costoro (tutti insieme, nella cosciente accezione di partiti di regime - unitariamente e collettivamente responsabili del degrado delle istituzioni) e la sola forza di opposizione e di alternativa a questo intollerabile stato di cose; che è rappresentata dal Movimento Sociale Italiano.

Mai, come in questa occasione, i termini della partita sono stati limpidi e chiari; nonostante i disperati e truffaldini sforzi dei «bari» di Regime.

Giulio Maceratini

I candidati di «Iniziativa»

REGIONE
Paolo Andriani n. 2
Romolo Sabatini n. 12

COMUNE
Teodoro Buontempo n. 2
Tommaso Manzo n. 7
Giampiero Rubei n. 8

PROVINCIA
Marcello Perina (Roma X e XXII)
Nazzareno Mollicone (Roma VII)
Silvano Moffa (Colleferro)
Stefano Cetica (Bracciano)
Ettore De Franchi (Nettuno e Anzio)

CIRCOSCRIZIONI
In quarta pagina l'elenco completo dei candidati quartiere per quartiere

L'ufficio elettorale dei candidati è in via degli Scipioni 268/a Roma - Tel. 310461

La Contea, mensile di politica e cultura, marzo-maggio 1987

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

LA CONTEA

mensile di politica e cultura

Anno IV, numero 25 - 27, marzo-maggio 1987 — Sped. abb. post. gruppo III - 70% — Lire 2.000

LE INTERVISTE
Mughini: Compagni, addio
Battiato: la mia Genesi

pagg. 6,7,12

Il Psi e la crisi del pentapartito

pagg. 2,3

La mostra dell'Eur

pag. 9

E ANCORA:
* Sognando la Mitteleuropa
* L'«ideologia italiana»
* Pace e guerra
* Destra e cultura

pagg. 4,5,8,10,11

La «freccia grande» per il nostro arco

di PINO RAUTI

SEGUE A PAGINA 2

La Contea, mensile di politica e cultura, giugno-luglio 1987

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

LA CONTEA

mensile di politica e cultura

Anno IV, numero 28-29, giugno-luglio 1987 — Sped. abb. post. gruppo III - 70% — Lire 2.000

LE INTERVISTE
Venditti:
Viaggio in Africa
Sermonti:
L'antica specie

pagg. 9,11

Dal «dopo voto»
al «dopo Almirante»:
verso il Congresso del Msi

pagg. 2,3,4

Il centenario di Corridoni
Dalla parte dei Cobas,
Cisnal e Movimento

pagg. 5,6,7

E ANCORA:
* Il tempo del mercante
* In libreria
* La guerra in Eritrea

pagg. 8,10,11

Per un Movimento nazional-popolare

PINO RAUTI

Linea, quindicinale,
1°-14 giugno 1981, p. 1

(Biblioteca Nazionale, PG 171)

LINEA

direttore PINO RAUTI

ANNO III Numero 49 1-14 giugno 1981 — Quindicinale di attualità, politica e cultura — Lire 700

Cultura

Intervista in esclusiva con i leaders dei circoli fiamminghi «Voorpost»

Sotto accusa è tutta la massoneria

Speciale edilizia

La casa nel caos

Esteri

Libano: Beirut come Danzica

Tempo di crisi

Secolo d'Italia,
20 aprile 1989, p. 6

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

6 SECOLO Giovedì 20 aprile 1989 — PRIMOPIANO

Il dramma dell'Amazzonia vede tutti concordi nella richiesta di una decisa inversione di tendenza. È ora di fare qualcosa di concreto per fermare un'autentica follia. La distruzione dei boschi si collega direttamente al problema del sottosviluppo. Le proposte: imporre sulle opere la valutazione d'impatto forestale; vincolare gli aiuti al Terzo e Quarto mondo ad una politica di rimboschimento; elaborare progetti alternativi in tema energetico

La scomparsa delle foreste Ma lamentarsi non basta più

La mozione presentata dal Msi-Dn alla Camera

Anni Novanta

Il Tempo

Pubblicato a Roma dal 5 giugno 1944 e fondato dal giornalista e politico Renato Angiolillo, si affermò all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale avvalendosi della collaborazione di firme prestigiose come quelle di Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Vitaliano Brancati, Alberto Savinio e molti altri. Si propose di favorire un clima di conciliazione politica e intellettuale fra opposti schieramenti e rimase per anni uno dei quotidiani più venduti del paese.

Linea

Pubblicata a Roma dal marzo 1979 al luglio 1981 e diretta da Pino Rauti, la rivista quindicinale di attualità, politica, cultura trattò anche argomenti sociali e di costume, abbracciando un arco di interessi particolarmente vasto, con la pubblicazione di interviste (tra cui quella all'etologo Konrad Lorenz), inserti speciali, dossier ed inchieste anche di carattere internazionale.

La testata *Linea*, nel corso dei decenni, è stata pubblicata anche come settimanale, come mensile e per un periodo è stato giornale quotidiano, sempre sotto la direzione politica di Pino Rauti, fino al 2011.

Nuovo Meridiano

Mensile di "politica, cultura e costume". Fu diretto da Franco Servello, storico esponente della Destra milanese e parlamentare del Movimento sociale italiano.

Pagine libere di Azione Sindacale

Pubblicato a Roma fra il 1961 e il 1968, ebbe come direttore il giornalista Vito Panunzio e riprese in una nuova serie il mensile uscito a più fasi tra il 1946 e il 1952, indi fra il 1956 e il 1959. Continuazione ideale dell'omonima testata sindacal-rivoluzionaria stampata fra il 1906 e il 1922, affronta tematiche di carattere sociale ed economico.

Rivista di Studi Corporativi

Bimestrale di studi e di strategia della politica economica del Movimento sociale italiano, edito dall'Istituto di studi corporativi (Isc) – fondato a Roma nel 1972 e attivo fino al 1992 – diretto dal professor Gaetano Rasi, docente universitario di Politica economica, dirigente nazionale del Movimento sociale italiano e parlamentare di Alleanza Nazionale.

Segnavia

Periodico di attualità, politica e cultura. Edizione per Roma e il Lazio a cura dell'Associazione "Comunità nel territorio", espressione politica delle "attività parallele" di intervento sociale e metapolitiche, svolte con sigle e realtà associative di area giovanile vicina all'ambiente rautiano del Movimento sociale italiano.

Secolo d'Italia,
13 marzo 1990

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

Violenze ed incidenti nel Cile del dopo-Pinochet

SECOLO d'Italia

QUOTIDIANO DEL MSI-DN

Emergenza droga: il quadro si fa sempre più fosco

Anno XXXIX - N. 61 (Nuova serie) L. 1.000

Martedì 13 marzo 1990

Entusiastica partecipazione al comizio di Rauti al Teatro Lirico di Milano

Il Msi-Dn per un'Italia nuova al passo con la sfida europea

Il leader missino, davanti a oltre tremila persone, ha messo sotto accusa le colpe della classe politica di regime per i ritardi nella modernizzazione del Paese - «Al congresso comunista piangevano tutti: andavano al funerale del Pci» «Aspettiamo i cattolici sulla trincea dei valori» - Ridicolizzati gli autonomi che avrebbero voluto impedire la manifestazione

Le città d'Europa

di SILVANO MOFFA

Il Pci starebbe per uscire dalla giunta

Immigrati: crisi a Palazzo Vecchio?

Il sindaco di Firenze accusato d'aver fatto «militarizzare la città» - Il Msi-Dn: si tratta di un gioco delle parti in chiave pre-elettorale - Sabato manifestazione con Rauti

Le responsabilità dell'Occidente

di GENNARO MALGIERI

Dopo la dichiarazione di indipendenza della Lituania

Gorbaciov accusa il colpo

Un monito dagli Usa: rispettate la volontà popolare

Il leader del Cremlino ha proposto al Congresso dei deputati del popolo, che oggi l'eleggerà presidente dell'Urss, un'inchiesta parlamentare sulla situazione «allarmante» nella repubblica baltica - In discussione il ruolo di partito-guida del Pcus

Iniziative parlamentari di Lo Porto e Valensise

Necessario fare chiarezza sul caso del giudice Di Maggio

Si riunisce oggi a Berlino la Segreteria del Msi-Dn

Secolo d'Italia,
15 marzo 1990

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

Emittenza al Senato: sempre più divisa la maggioranza

SECOLO d'Italia

Immigrati, fallita in pieno la sanatoria a Firenze

Riunita a Berlino la Segreteria politica del Msi-Dn

Riscoprire le comuni radici per superare gli antichi odi

Mezzogiorno e sviluppo

La necessità di un Ente nazionale di programmazione

A causa del protrarsi dello sciopero dei camionisti

Scarseggiano benzina e alimentari
La nazione è alla paralisi totale

Gorbaciov candidato unico dopo la rinuncia di Ryzhkov

Urss, l'elezione del presidente si svolgerà a scrutinio segreto

Ancora sulla bizzarra proposta del democristiano Poli

Un esercito a macchia di leopardo?

Linea, mensile di politica
e cultura, gennaio 1995

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

Le tesi e le idee per il Congresso

LINEA

ANNO II NUMERO 1 GENNAIO 1995

AL VIA, A FIUGGI, IL XVII CONGRESSO DELLA FIAMMA TRICOLORE

Il Msi non finisce...

Non diamo fiato alla vecchia Dc

M.S.I

TRACCE

Linea, mensile di politica e cultura, novembre 1995

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

E' uscito JANUS IL COMPACT -DISC

Giornale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore

LINEA

E' uscito JANUS IL COMPACT -DISC

ANNO II NUMERO 8 NOVEMBRE 1995

LA STRATEGIA DEI POLI

TANGENTO
AFFITTO
MILITARO
CONCORSO
INVALIDO
MAFIO
SANITO
DIPLOMATO
EMODERIVATO
SPORTO

Corrono tutti al centro, ma la politica è stata sostituita dai tecnici e dagli scandali. Chi tira fuori l'ultima magagna va in testa nei sondaggi preelettorali, l'unica lettura che impegna la classe politica. Così, tra rospi e apprendisti stregoni, gli italiani sono costretti ad aspettare invano l'uomo della provvidenza e a cercarsi una buona raccomandazione

Oltre il degrado e il malessere, la battaglia missina, la nostra battaglia

PINO RAUTI

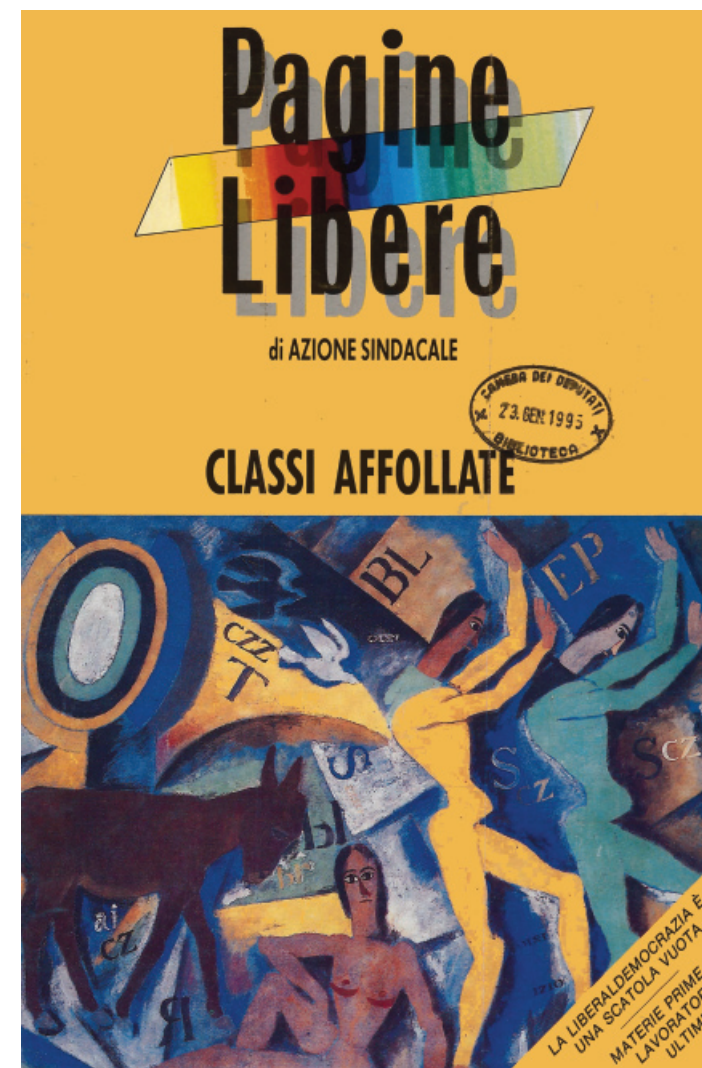
SEGUE A PAGINA 2

Un regime che divora i suoi scandali

MARIA LINA VECA

SEGUE A PAGINA 2

Pagine Libere di Azione Sindacale, periodico della Cisnal, novembre 1994, copertina

(Biblioteca della Camera, Period. 4203)

Rivista di studi corporativi, maggio-giugno 1991

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

RIVISTA DI
STUDI CORPORATIVI

Anno XXI - n. 3 maggio-giugno 1991

G. RASI: VERSO QUALE COSTITUENTE? / **G. RASI:** LA PROSPETTIVA CORPORATIVA E LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA / **E. MASSI:** DISCORSO SUL CORPORATIVISMO CATTOLICO NEL I CENTENARIO DELLA RERUM NOVARUM / **E. LODOLINI:** GLI ARCHIVI SINDACALI FASCISTI E L'OPERA DI ARMANDO LODOLINI / **G. MALGIERI:** IL TRAMONTO DEL COMUNISMO ITALIANO / **G. ROSSI:** LA SORPRESA ALBANESE / **G. BEVACQUA:** CRONACA DI UNA RIFORMA MANCATA: I CONTROLLI DEL MERCATO / **A. AMBROSIONI:** LA TAVOLA ROTONDA SULLA «CENTESIMUS ANNUS» / **RECENSIONI / SCHEDE / INIZIATIVE / RIVISTE / DOCUMENTI:** LA TAVOLA ROTONDA SULL'IMPRESA PARTECIPATIVA - INTERVENTI DI **I. LAGHI, G. LO PORTO, A. PARLATO, G. RASI, R. VALENSISE, P. RAUTI**

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA GENOVA, 24 - Tel. (06) 4814034 - 00184 ROMA
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GR. IV 70%

Segnavia, periodico di attualità, politica e cultura, giugno 1993

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

segnavia

GIUGNO 1993 ANNO III, N. 3 — SPED. ABB. POST. GR. III/70% — PERIODICO DI ATTUALITÀ, POLITICA E CULTURA

EDIZIONE PER ROMA E IL LAZIO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "COMUNITÀ NEL TERRITORIO" — LIRE 2.000

Il voto del 6 giugno: gli enti locali laboratorio del rinnovamento
Alleanze sì, ma contro la Dc

In tutta Italia Liste Fiamma e Liste civiche dimostrano il radicamento nel territorio del Movimento Sociale. Nel Lazio presentate 46 liste, di cui 30 civiche. Le aggregazioni realizzate, molto diverse da caso a caso, hanno un dato dominante: la lotta contro i vecchi apparati partitocratici. Nel Paese, nonostante il maggioritario, c'è spazio politico ed elettorale per una grande alleanza che interpreti la protesta popolare antisistema

Il nome della cosa
di Gianni Alemanno

SEGUE A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 6

I mostri di Firenze...
di Andrea Augello

Strage con cinque morti a Firenze: il potere in crisi torna a fare politica con la strategia della tensione

SEGUE A PAGINA 3

Intervista con Mauro Nobilia, segretario generale della Cisnal
Una garanzia per la protesta sociale

Il sindacato nazionale ribadisce la sua autonomia, ma anche l'impegno nella critica al capitalismo. Una sfida sui contenuti sociali mentre crescono le adesioni dei delusi della triplice.

SEGUE A PAGINA 3

Segnavia, periodico di attualità, politica e cultura, gennaio 1994

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

segnavia

GENNAIO 1994 SPED. ABB. POST. GR. III/70% PERIODICO DI ATTUALITA', POLITICA E CULTURA

ANNO IV, N. 1 LIRE 2.000

28-30 gennaio 1994 - Documento politico per l'Assemblea nazionale del Msi-Dn

LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

La cultura nazionalpopolare dentro il progetto di Alleanza Nazionale

A un mese dagli eccezionali risultati delle elezioni comunali di Roma e di Napoli ed in vista della Assemblea nazionale del Msi, crediamo che sia tempo di esprimere con estrema chiarezza le diverse opinioni, fuori da ogni preoccupazione di compromettere rendite di posizione, siano esse di corrente, di gruppo o di struttura (federazioni, organizzazioni giovanili, apparati sindacali, organi di informazione, ecc.).
Stiamo vivendo un momento di svolta fondamentale per il nostro futuro politico e anche per il nostro passato, che crediamo nessuno si possa sentire di liquidare a cuor leggero. Eppure tutto questo lo stiamo subendo in maniera confusa e distratta, divisi tra chi non riesce ad esprimere compiutamente il proprio disagio per i cambiamenti in atto e chi invece pare solo essere preoccupato di rimanere sulla cresta dell'onda con un superficiale presenzialismo attivistico.
Così tutto rischia di essere assorbito in un rumore di fondo da cui emergono, attraverso la lente deformante dei reportage giornalistici, soltanto le posizioni più semplicistiche e ovvie, che nel Msi hanno sempre prodotto aborti politici e sciupato le migliori occasioni storiche.
Oggi, di fronte al progetto di Alleanza nazionale, il cliché -già sperimentato a sinistra con la nascita del Pds- vuole che ci si divida tra "modernizzatori moderati" da un lato e "nostalgici rivoluzionari" dall'altro, che non ci sia alternativa tra il neo-fascismo nostalgico e il cedimento spicciolo a ogni dogma liberal-democratico.
Noi non ci stiamo e sottoponiamo alla attenzione di tutti, senza pregiudiziali, le semplici considerazioni raccolte nel documento che segue che è espressione di un gruppo di camerati provenienti da esperienze diverse, dentro e fuori l'area aperta di Andare Oltre, ma accomunati da un'eguale sensibilità per le tesi e la cultura comunitaria e nazionalpopolare.
Speriamo che questa iniziativa, che è tutto meno che la nascita di un qualche nuovo gruppo o sottogruppo interno, possa contribuire a fare chiarezza senza attivare i vecchi riflessi condizionati della dietrologia e del sospetto.
I sottoscrittori di questo documento ritengono che di fronte alle nuove scadenze che ci attendono il metodo delle correnti, di ogni corrente, abbia esaurito la propria forza propulsiva. Oggi è prioritaria la creazione di un vasto polo di iniziativa politica in cui - al di là delle vecchie divisioni e dei nuovi personalismi - convergano tutti coloro che, pur aderendo al progetto di Alleanza Nazionale, ritengono essenziale la centralità dei valori sociali, popolari e comunitari che rappresentano da sempre il filo rosso della nostra identità e della nostra cultura.

23, 24 e 25 aprile 1994

SEGNAVIA 2

Campo quadri della Comunità militante

Per informazioni e adesioni scrivere a Comunità nel Territorio, viale delle Medaglie d'Oro, 297 00136 Roma - Tel. 0337/ 76.17.55

Le donne

EOWYN

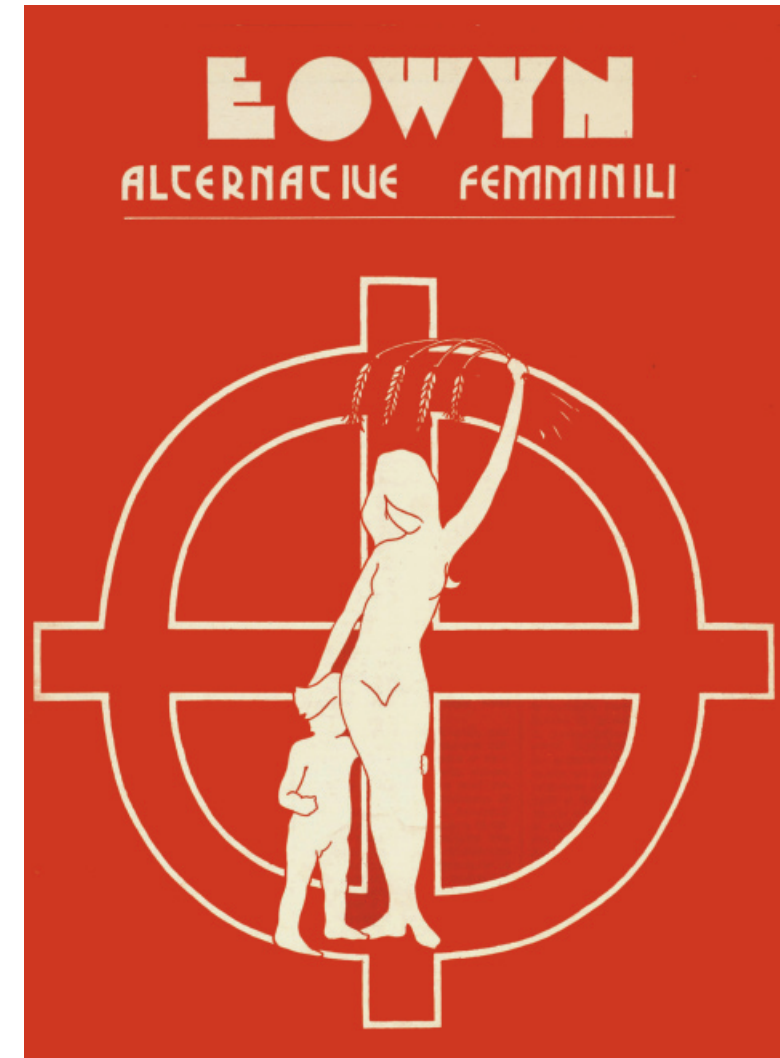
Periodico bimestrale di "Alternative femminili", nato nel 1976 e composto da una redazione totalmente al femminile, donne e ragazze giovanissime. Il titolo si ispira al mondo della Fantasy ed a Eowyn, il personaggio femminile del Signore degli Anelli di J.R.R. Tolkien, perchè : «Eowyn è una donna cui non pesa il ferro della spada, Eowyn è tutte noi, donne che combattiamo questa società».

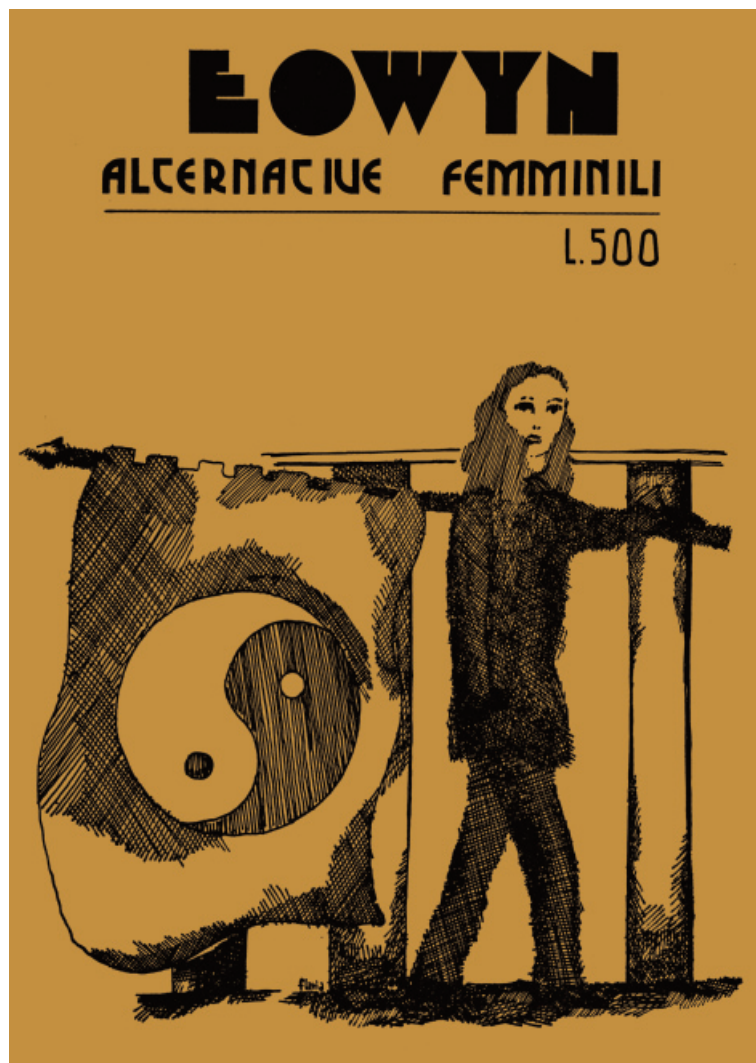
Espressione della Destra femminile giovanile missina di area rautiana, adotta il simbolo dell'antica filosofia cinese dello Yin e dello Yang per affermare la complementarietà tra i sessi come risposta alla contrapposizione di genere ed al rivendicazionismo femminista del tempo. La sfida era di rappresentare un laboratorio politico femminile capace di allargare gli orizzonti andando oltre le contrapposizioni e gli steccati rigidi del femminismo; veicolando una nuova immagine di donna, non più "angelo del ciclostile" ma militante e combattente in prima fila ed accanto all'uomo. *Eowyn* propugna un moderato tradizionalismo (che accetta il concetto di emancipazione della donna) ma lo coniuga con la militanza politica; l'esperienza del gruppo femminile nato intorno alla Rivista, riesce a rappresentare un momento ed un movimento costitutivo autonomo che, in seguito, troverà spazio ed affermazione anche nella corrente di pensiero politico della "Nuova Destra".

EOWYN – Alternative femminili – Periodico bimestrale,
S.D. S.A.

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

EOWYN – Alternative femminili – Periodico bimestrale,
ottobre-novembre 1976

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

EOWYN – Alternative femminili – Periodico bimestrale, gennaio-febbraio 1977

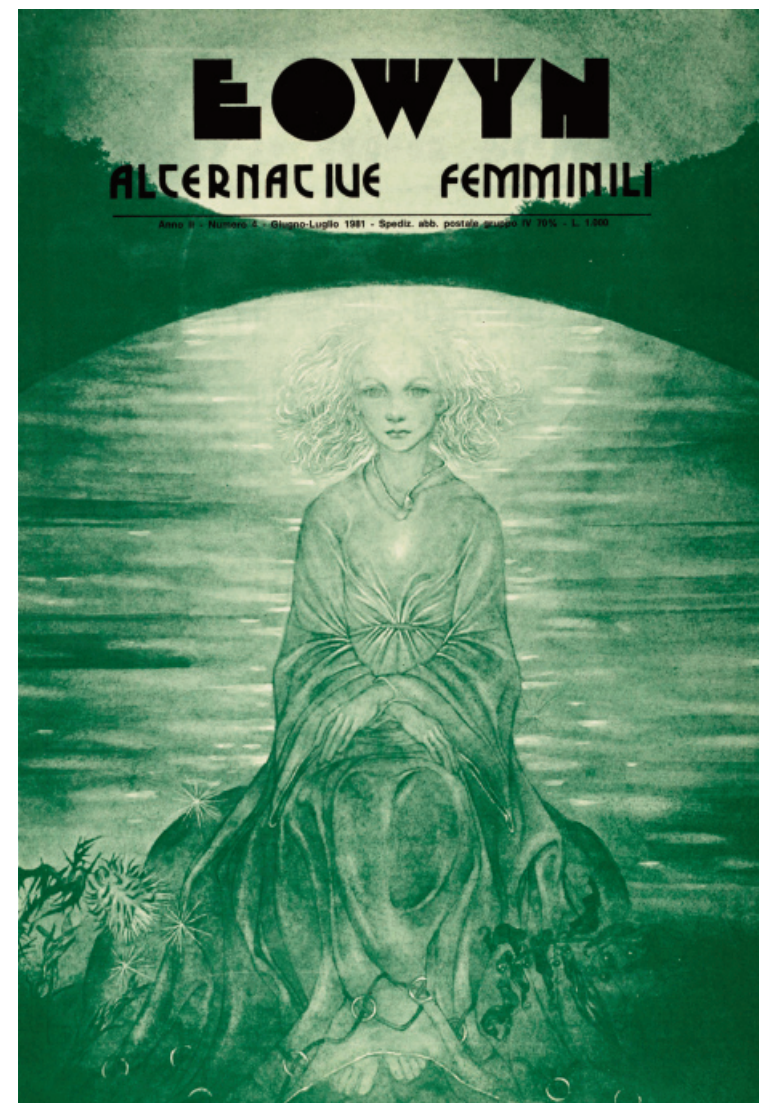
(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

EOWYN – Alternative femminili – Periodico bimestrale, marzo-aprile 1977

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

EOWYN – Alternative femminili –
Periodico bimestrale,
giugno 1977

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

EOWYN – Alternative femminili –
Periodico bimestrale,
marzo-aprile 1980

(Archivio privato Centro Studi
Pino Rauti)

EOWYN – Alternative femminili – Periodico bimestrale, novembre-dicembre 1980

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

EOWYN

ALTERNATIVE FEMMINILI

n. 4 - L. 250

PERCHÈ EOWYN?

Eowyn è una donna cui non pesa
il ferro della spada.

Eowyn non vuole sembrare uomo,
non è femminista.

Il suo coraggio e la sua forza
[morale
sono nella sua fierezza di Donna.

E a fianco degli uomini,
insieme a loro,
con pari dignità,
combatte la guerra contro il Male.

Così il personaggio di Tolkien.

Perché Eowyn?

Eowyn è tutte noi,
donne che combattiamo questa
[società,
che lottiamo contro marxismo e
[capitalismo,
a fianco di uomini che credono,
ed operano come noi,
con pari dignità.

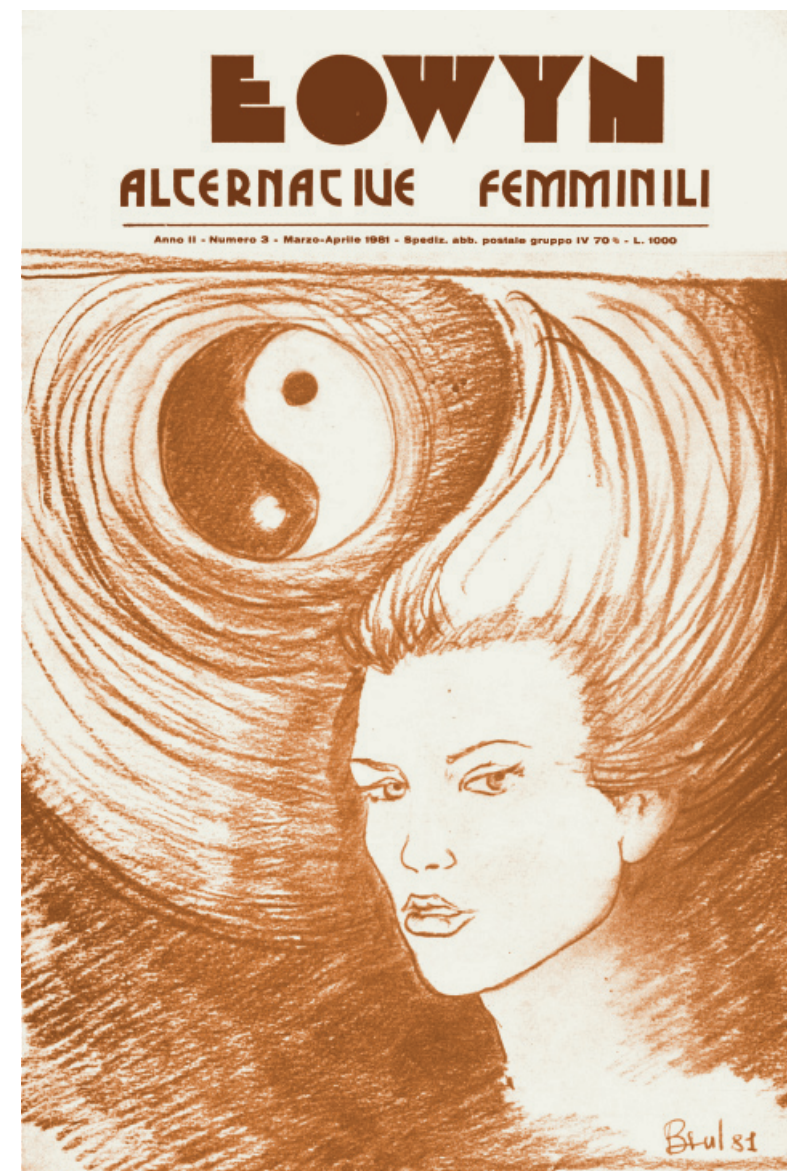
Nostra arma
è anche questo giornale,
e le iniziative di cui è portavoce.

E, come Eowyn, saper combattere
[a viso aperto,
con coraggio e fermezza.
Scrivendo con caratteri inalterabili

NO AL COMUNISMO

NO AL CAPITALISMO

EOWYN – Alternative femminili – Periodico bimestrale, marzo-aprile 1981

(Archivio privato Centro Studi Pino Rauti)

La satira

Il Machiavelli: “disintegratore del malcostume politico”

Quindicinale politico fondato nel 1954 a Pisa su iniziativa di Beppe Niccolai, politico, figura di spicco e deputato del Movimento sociale italiano, nonché punto di riferimento per il dissenso interno al Msi e i tentativi di dialogo con l’esterno. Il periodico verrà pubblicato fino al 1975.

La Mosca Bianca

Musica, kultura & fumetti. Attiva dal 1980 al 1982, animata da Michele Logiurato (in arte Michele Di Fiò) cantautore-militante della “musica alternativa” ed anticomunista.

La voce della fogna

“Giornale differente”, rivista satirica della Destra anticonformista degli anni Settanta.

Redatta dal dicembre del 1974 fino alla primavera del 1983, fu ideata dal gruppo rautiano fiorentino guidato da Marco Tarchi, politologo ed ispiratore della corrente di pensiero denominata ‘Nuova Destra’, secondo cui *La voce della fogna* fu un “manuale di sopravvivenza: una rivista – satirica ed autoironica – che cercava di tracciare i contorni di una visione del mondo alternativa occupandosi di politica ma anche di cinema, di musica, di letteratura, di teatro, di fumetti, di satira e di etica.”

Morbillo, prurito e avventura

Rivista politica di stampo satirico fondata tra il 1987 e il 1988 da Fabio Rampelli, allora Segretario romano del Fronte della Gioventù. Diretta da Adolfo Urso, la rivista assunse una linea editoriale dirompente e pungente, improntata ad una nuova narrazione generazionale, d’avanguardia rispetto anche alla stessa struttura giovanile missina.

La Mosca Bianca, musica,
kultura & fumetti, novembre 1980

(Archivio Eclettica Edizioni)

numero 1

LaMoscaBianca

musica, kultura & fumetti mille lire

QUESTA MUSICA CI INTERESSA

DALLA PARTE DEI RIBELLI. FRANK

il CALENDARIO '81 IN REGALO

Morbillo. Prurito e avventura,
giornale del Fronte della Gioventù
Roma,
giugno-luglio 1991

(Archivio Eclettica Edizioni)

MORBILLO

PRURITO E AVVENTURA

ANNO TERZO/NUMERO UNO/GIUGNO-LUGLIO NOVANTUNO/QUATTROMILA LIRETTE

AL BUM DI FAMI GLIA

FOTO D'EPOCA

OCCHIO A:

SLURP!

La voce della fogna,
ottobre 1978

(Archivio Eclettica Edizioni)